Marzo - Aprile 2011

Alpinismo triestino

Anno 22 **- Numero** 124

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente anno 2010

Carissimi Soci,
eccomi a Voi, al consueto appuntamento annuale per relazionare sulle attività e sullo stato di salute del nostro Sodalizio.

In primo luogo tengo a sottolineare quanto la XXX Ottobre si mantenga sempre viva, nei suoi molteplici aspetti, grazie alla costante azione e alla solerzia di quei Soci che supportano l'attività di ciascun Gruppo; attività che viene dettagliatamente descritta nelle singole relazioni sul numero 124 di *Alpinismo triestino* ad integrazione di questa mia personale memoria. A tutti loro va indirizzato il più sincero riconoscimento per l'efficace autonomia organizzativa dimostrata e per l'ammirevole spirito di appartenenza e di volontariato.

In un mondo in crisi, dove sta attecchendo come non mai l'individualismo restrittivo, quello che non concepisce il volontariato come un *di più* da dare senza tornaconti, il poter constatare nella nostra Sezione tanto equilibrio, coesione e disponibilità è fonte di vero ottimismo che fa ben sperare per il futuro.

Futuro da ravvisare nel patrimonio e nella forza propulsiva dell'Alpinismo Giovanile e di quei freschi "Grembani" che, con grande soddisfazione, ho visto sempre presenti su ogni terreno pronti ad acquisire giusta valenza per un degno e felice ricambio generazionale.

L'azione con il mondo delle scuole medie superiori, nello specifico il Liceo Petrarca, è proseguita nel 2010 con pieno coinvolgimento degli studenti su un ventaglio di attività, tutte condivise e sostenute dagli Enti istituzionali e regionali: un vero laboratorio d'eccezione che sarebbe auspicabile poter esportare anche in altre fertili realtà sezionali del CAI.

Prosegue senza sosta, negli angoli più reconditi delle Dolomiti, la stimolante attività esplorativa della cordata Babudri-Sain che non finisce mai di stupirci per la ricchezza delle nuove e rimarchevoli ascensioni.

Desidero sottolineare anche gli ottimi risultati ottenuti nelle competizioni agonistiche dallo "Sci CAI XXX Ottobre" e dal Gruppo "Orientamento" che ci regalano grande soddisfazione mantenendo sempre alto il nome dell'Associazione in ambito cittadino, regionale e nazionale.

Con piacere ricordo a tutti la paziente e tenace laboriosità dei curatori della nostra Biblioteca ed il particolare loro interesse per la cartografia abbinata alla tecnologia GPS. Forti delle numerose richieste per l'apprendimento dell'uso di questo strumento elettronico ed incoraggiati dal successo ottenuto dal primo corso su questa tematica, Fabio Sidari e Onorina Giacometti hanno inteso ampliare il raggio d'azione programmando un secondo stage anche a livello CAI triveneto. Un plauso sincero per questa nuova stimolante iniziativa.

Con orgoglio evidenzio i fermi e costanti interventi, a più livelli, svolti dalla XXX Ottobre a tutela della Val Rosandra contro il dissennato progetto della TAV. Un'azione forte che ha contribuito alla scelta di soluzioni alternative allo scempio scriteriato previsto in prima battuta.

È stato e sarà quanto mai indispensabile non abbassare la guardia a difesa di questo angolo di paradiso, uno dei luoghi più cari a noi alpinisti triestini.

Ma, in parallelo alla TAV, il nostro coinvolgimento nei confronti della Valle si è attestato anche su un fronte ben diverso. Più specificatamente su quello relativo alla stesura del *Piano di Conservazione e Sviluppo della Riserva Naturale Regionale*, in collaborazione con gli esperti della D.R.E.AM. e del Comune di S. Dorligo - Dolina, per i capitoli relativi alla sentieristica, alle pareti di arrampicata e alle cavità ipogee. E sempre in Valle, i nostri tecnici specializzati hanno provveduto al rifacimento totale della ferrata Biondi, usufruibile secondo gli standard di sicurezza più attuali ed in linea con gli accordi sottoscritti con la Provincia di Trieste.

Per quanto riguarda la situazione dei beni patrimoniali, ho il piacere di informare che al Rifugio Fonda Savio, grazie anche al contributo *Fondo rifugi* della Sede Centrale, si è provveduto ad effettuare costosi e importanti lavori di manutenzione degli ambienti, come il rifacimento completo della copertura del tetto, la sistemazione dei bagni e la sostituzione di tutti gli infissi. Ringrazio di cuore Florian Pörnbacher e la sorella Marianna per l'ammirevole dedizione sempre manifestata nei confronti dell'importante struttura sita nei Cadini di Misurina.

Al Flaiban-Pacherini confidiamo di veder risolto, con l'aiuto di una struttura protettiva posizionata sul tetto ed asportabile, la criticità statica dei pannelli solari e fotovoltaici, notoriamente compromessa in caso di copiosi innevamenti. Al conduttore Claudio Mitri, alla Silvia e al piccolo Leonardo, nuovo arrivato, un sentito grazie per l'impegno gestionale del grazioso rifugio fregiato *Ecolabel*.

Il ricovero Igor Crasso è oggetto di costante ispezione e regolare manutenzione grazie alla grande disponibilità dell'amico Luciano Lettig al quale va tutta la gratitudine per l'efficienza degli interventi.

Per la Casa Alpina di Valbruna, terminati nel corso dell'anno i lavori di sistemazione e finitura del terreno circostante, si prospettano ulteriori interventi mirati al contenimento/risparmio energetico e alla nuova normativa igienico sanitaria. In particolare: due bussole a protezione degli ingressi alla sala da pranzo ed alla dispensa, un controssoffitto a coibentazione dell'intera sala da pranzo, l'isolamento della zona Nord contro le

(Segue a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO

PAG. 2-7 Relazioni sulle attività sezionali

PAG. 8 La Val Rosandra capolavoro della natura

PAG. 9 Una gita sulla neve... e che gita!

PAG. 10-12 Seguono le relazioni sulle attività sezionali

PAG. 12 Bruno... tanti ricordi

PAG. 13 Il Pozzo dei colombi di Aurisina

PAG. 14 *Flash:* Avviso, Ricordatevi che..., ...Inoltre, Infine

PAG. 15 Recensioni

PAG. 16 Missione 139 sulle montagne carniche

infiltrazioni di umidità d'acqua piovana e della roggia sottostante, la realizzazione d'un sistema di accesso al tetto per la manutenzione dello stesso. Confidando nella disponibilità di opportuni finanziamenti, questi interventi sono previsti nel corso dei prossimi mesi. Anche se la Casa Alpina ha superato in maniera brillante la delicata fase di avvio ed è ormai una bella realtà nel contesto di Valbruna, rinnovo il mio personale auspicio ai *trentottobrini*, primi fra tutti, affinché ritrovino in essa quell' approdo familiare quale fu nel passato; e che, come Centro Didattico, venga più frequentemente utilizzato dalle Sezioni regionali del CAI quale riferimento per corsi, stages, riunioni e conferenze. A Fiorella e Lucio Marsonet un grazie per la conduzione ed i migliori auguri per traguardi sempre più stimolanti.

Nel 2010 il Consiglio Direttivo, a settant'anni dalla tragica scomparsa, ha inteso ricordare ed onorare uno dei suoi più illustri Soci fondatori: il grande alpinista e scalatore triestino Emilio Comici.

Una nuova statua in bronzo, a sostituzione di quella lignea ormai deteriorata dagli agenti atmosferici, è stata ricollocata a Selva di Val Gardena, nei pressi della *Baita Ciampac* all'ingresso della Vallunga.

È stata un'iniziativa che ha comportato un certo impegno finanziario, mitigato solo in parte dai contributi percepiti, ma che ha riscosso notevole visibilità a livello nazionale, non solo in ambito CAI. La massiccia partecipazione, a testimonianza dell'alto grado di evocazione e di fama ancora godute da Emilio Comici, ha visto a Selva, assieme al numeroso gruppo della XXX Ottobre, i vertici del CAI nazionale, una delegazione dell'ANA di Trieste con il proprio coro, Spiro Dalla Porta-Xydias a rappresentare il GISM, gli esponenti delle Sezioni di più parti d'Italia, gli Accademici del CAAI e più gruppi di Guide Alpine, compresi quelli locali. Il Comune e l'Azienda del Turismo di Selva hanno supportato in maniera perfetta la manifestazione dal punto di vista logistico. Un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno seguito con genuina passione la XXX Ottobre in questo progetto.

Il nostro bimestrale continua ad essere edito e distribuito in più di duemila copie ai Soci e, a livello nazionale, a moltissime Sezioni del CAI.

Alpinismo triestino è seguito ed apprezzato anche fuori dai confini del nostro Sodalizio: lo confermano le testimonianze e le richieste di abbonamento che pervengono in Sede. Complimenti alla Redazione ed a tutti i numerosi collaboratori.

Da un anno a questa parte la Regione ha tagliato in toto i contributi alla stampa associativa; non solo, le tariffe postali di spedizione sono duplicate ed i nuovi rincari hanno fatto lievitare notevolmente i costi. Scarso effetto, anzi nullo, hanno sortito le azioni intraprese dall'USPI presso il Governo per calmierare i listini spettanti alla stampa franca da scopi di lucro. Si è determinata così una situazione piuttosto critica che costringe a muoversi guardinghi in quanto il giornale rappresenta una delle voci di spesa più importanti nel bilancio dell'Associazione.

Per contro è oltremodo importante continuare a far sentire la nostra voce nel variegato mondo del CAI, è importante testimoniare il senso di dignità del nostro Sodalizio, la ricchezza espressiva ed il mosaico di opinioni sempre rigogliose nelle fucine sezionali della periferia.

Rinnovo a tutti i Soci l'invito a contribuire attivamente alla nostra rivista con notizie, articoli, racconti, poesie, fotografie ecc.

La gestione del Sito Internet, correlata da una trama di interdipendenze tra l'amministratore del sistema e singoli Gruppi, ha creato qualche incertezza gestionale. Il problema è stato riaffrontato in maniera più dinamica nel corso dell'anno e, ritengo, sia finalmente entrato nella fase risolutiva.

Il Consiglio Direttivo si è adoperato puntualmente per garantire, come di costume, la migliore conduzione della nostra Associazione.

Sono stati dodici mesi di intensa e proficua attività: ai Consiglieri e a tutti i collaboratori vanno i miei più vivi ringraziamenti. In particolare quest'anno a Silverio Giurgevich, a Silvio Lorenzi, a Luciano Pizzioli, a Maurizio Toscano che, dopo sei anni di costante impegno e a conclusione del secondo mandato, si sono guadagnati una meritata pausa ristoratrice.

Preso atto della straordinarietà degli impegni finanziari da affrontare e della sempre più modesta disponibilità contributiva da parte di Enti, Istituzioni e sponsor, la gestione delle risorse finanziarie è stata seguita con particolare oculatezza orientando l'azione verso un prudente, quanto necessario, contenimento delle spese.

A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare, a nome di tutta l'Associazione, quei Soci che, con generoso spirito di appartenenza, hanno inteso devolvere il cinque per mille alla XXX Ottobre nella circostanza della dichiarazione dei redditi. Spero che tale invito venga raccolto in sempre maggior misura tra i Soci perché rappresenta, oltre che un'encomiabile testimonianza di attaccamento, anche un graditissimo e valido supporto alle nostre molteplici attività.

Fedele agli impegni di comunanza associativa, la XXX Ottobre séguita ad offrire il suo apprezzato contributo partecipativo al Club Alpino Italiano ed è, come non mai, rappresentata a tutti i livelli della sua struttura centrale, interregionale, regionale e periferica.

Nel mese di settembre dell'anno scorso, la segretaria Chiara ci ha dovuto improvvisamente salutare perché chiamata ad esercitare la sua professione di docente nell'ambito della scuola pubblica. L'emergenza è stata felicemente risolta accogliendo subito nella grande famiglia della XXX Ottobre la solerte Erika che si è ambientata senza esitazione all'effervescenza proverbiale della Sezione. A Chiara vanno i nostri sinceri ringraziamenti per l'impegno profuso uniti agli auguri per la nuova interessante funzione professionale. A Erika riserviamo un affettuoso abbraccio di benvenuto e gli auguri di lunga permanenza.

In dicembre, in occasione della festa degli auguri, sempre molto partecipata, si è ripetuta la bella esperienza di allestire in Sede una mostra artistica. Abbiamo potuto ammirare i disegni e le tavole originali del vignettista trentino Fabio Vettori, "l'uomo delle formiche" che, per l'occasione, si è anche gentilmente prestato a dedicare alcune simpatiche vignette ai Soci presenti.

A fine ottobre scorso, invece, la tradizionale festa della XXX ha incontrato purtroppo qualche difficoltà a raggiungere il livello di adesione auspicato. La mancata partecipazione corale all'anniversario associativo ha costituito, in certa misura, motivo di delusione per il Direttivo che esorta ancora tutti i Gruppi ad una maggiore responsabilità e coinvolgimento nel giorno eletto a testimonianza della nostra fondazione.

Prima di concludere consentitemi, come di consueto, di volgere un caro pensiero a quei Soci che nell'anno trascorso sono andati avanti e che ricorderemo, in maniera più distinta, a fine ottobre prossimo nella Chiesetta di S. Maria in Siaris.

Termino con il doveroso ringraziamento alle Istituzioni, agli Enti pubblici e privati, alle Aziende che con i loro generosi contributi hanno supportato le tante attività sezionali. Ricordo la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, il Comune di Forni di Sopra, il Comune e l'Azienda del Turismo di Selva di Val Gardena, le Comunità Montane, la Fondazione CRTrieste, il signor Igor Marzola.

E, come sempre: "Buona montagna a tutti!"

Giorgio Godina

ATTIVITÀ: L'anno appena trascorso ha visto il nostro Gruppo operare sul modello messo a punto nel 2009. L'attività annuale è stata suddivisa in quattro fasi. La prima, svoltasi nei mesi invernali, è stata dedicata alle tecniche su neve. Ci sono state due escursioni con gli sci da fondo nel bellissimo comprensorio della Val Saisera e tre entusiasmanti cjaspolade: una sul monte Nebria, la seconda sui campanili del Lander e l'ultima sul monte Nanos nella vicina Slovenia, dove abbiamo avuto la "fortuna" d'imbatterci nelle tracce dell'orso (se ne sentiva ancora il forte odore). Quindi una passeggiata sul sentiero carsico n° 3 e la discesa nell'Abisso di Trebiciano hanno concluso questa prima fase.
La seconda è iniziata con il corso d'introduzione alla montagna, cominciato a metà aprile e conclusosi nella prima settimana di giugno. Come gita di fine corso siamo saliti sullo Jof di Miezegnot.
La terza fase è stata quella dell'attività estiva in ambiente montano. Tante sono state le gite, tutte molto belle e di soddisfazione. Il Pal Piccolo, salito dal versante italiano e disceso per quello austriaco, il monte Osternig, sempre percorrendo un itinerario ad anello, l'attraversamento della selvaggia forcella delle Cenge, la ferrata degli Alpini sul Zuc della Guardia, una passeggiata sotto la pioggia al lago di Volaia, la salita alla cima dei Cacciatori e come ultima, la salita del monte Chiadenis per la via ferrata "Portogruaro" sono state le nostre mete prima di concederci la pausa agostana. Non per tutti però! Dal dieci al dodici di agosto, assieme ai quattro ragazzi di più lunga esperienza, abbiamo voluto percorrere due itinerari più impegnativi. Soggiornando al rif. Corsi, abbiamo attraversato le Madri dei Camosci lungo il sentiero alpinistico "Anita Goitan" e le cime di Riobianco lungo quello del "Centenario".
Ripresa l'attività, è iniziata anche la quarta fase del programma annuale, coincidente con il corso d'introduzione alla speleologia. Il corso si è tenuto in collaborazione con il Gruppo Grotte sezionale. Sono state discese sette cavità. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi e hanno usato due diverse tecniche. Il gruppo dei principianti ha utilizzato per la salita e la discesa dei pozzi la scaletta speleo, mentre quello dei più preparati, la corda statica con i relativi attrezzi.
L'ultimo appuntamento del 2010 ci ha ritrovati, tutti assieme, al rif. Piaz sul passo Pura dove, dopo un lauto pranzo, abbiamo concluso quest'anno ricco di iniziative scambiandoci gli auguri di Buon Natale.

ORGANICO DEL GRUPPO: Attualmente fanno parte attiva del Gruppo quattordici ragazzi di età compresa tra i dieci e i sedici anni. A fine anno c'è stato, da parte della sezione, un tesseramento promozionale che ha visto coinvolti più di una trentina di ragazzi frequentanti le scuole primarie con le quali noi operiamo. Vedremo in futuro se riusciremo a coinvolgerli incrementando così il nostro organico.
Quest'anno si sono aggiunti al Gruppo, dopo aver superato egregiamente la verifica finale, altri due Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (A.A.G.). Inoltre sono stati nominati, dopo una selezione piuttosto impegnativa, altri due Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile (A.S.A.G.). Questi ultimi fanno parte delle nuove figure di titolati, volute dalle nuove normative. Nonostante ciò, rivolgo un invito a quanti avrebbero il piacere di entrare a far parte del Gruppo in veste di aspirante A.S.A.G., per poter così dare continuità al nostro operato.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE: Quest'anno sono state coinvolte tre scuole elementari e due medie di primo grado. Le tematiche si sono basate su proiezioni in classe rivolte: alla conoscenza dell'ambiente e alla sua tutela; a escursioni in Val Rosandra e sul ciglione carsico; all'orientamento, didattico in classe e pratico

sul territorio e due discese nella grotta di “Crogole”. Sono state coinvolte diciannove classi e quattrocentosedici alunni. A quanto sopra riportato vanno aggiunte tre gite scolastiche didattico-escursionistiche ai laghi di Fusine, che hanno visto la presenza totale di sette classi e centodue partecipanti. Per la riuscita di questa attività hanno dato il loro contributo cinquantacinque insegnanti delle scuole e da un A.N.A.G (aiutato da altri tre A.A.G.) della AXXXO.
Rispetto all’anno 2oo9 si è registrato un numero notevolmente inferiore di richieste di accompagnamento causa il riassetto scolastico.

VARIE: Sabato 11 settembre 2010 si è tenuta in Val Rosandra una giornata preparatoria alla verifica finale per il conseguimento del titolo per gli aspiranti A.S.A.G. A questa hanno partecipato diciassette allievi provenienti da diverse zone della regione e nove accompagnatori (A.A.G - A.N.A.G.), anch’essi di differenti sezioni (cinque appartenenti alla AXXXO), che hanno svolto il ruolo di docenti. Il tema trattato è stato: l’orientamento e la stesura di una corda fissa.

Roberto Germanis

Gruppo Grotte

Il 2010 non è stato un anno facile per il Gruppo Grotte: spiacevoli situazioni di incomprensione hanno indotto 7 valide persone a lasciare il gruppo. Tale vicenda ha rattristato e continua ad amareggiare l’animo di tutti i componenti attuali, per il vuoto lasciato dal punto di vista speleologico, ma soprattutto personale. Sebbene il ricordo degli avvenimenti trascorsi sia ancora vivo, ad oggi il Gruppo Grotte risulta ugualmente attivo, forte e con un nuovo e più efficace regolamento. Nel 2010, l’effettiva restrizione dell’organico e la mancanza di coesione tra i membri hanno fatto sì che agli atti risulti un numero di uscite speleologiche (tutte sostanzialmente ripetizioni di cavità già esplorate nel Carso triestino e sloveno) inferiore a quello degli anni passati. Tuttavia, tra queste spiccano la partecipazione ad un campo speleologico in territorio sloveno, l’esplorazione dell’abisso dello Scondurava (Varese) e la traversata integrale dell’abisso del Corchia in Toscana. Il Gruppo Grotte, coinvolgendo gli Istruttori di Speleologia della Scuola “C. Prez” ha organizzato due Corsi di Introduzione alla Speleologia ed inoltre, soci del nostro gruppo, in qualità di Istruttori Nazionali di Speleologia, hanno preso parte attiva agli esami per il titolo di Istruttore di Speleologia e di Istruttore Nazionale di Speleologia: si tratta di un impegno di più giorni davvero apprezzabile. Ancora, un nostro socio in qualità di Istruttore di Speleologia ha preso parte al corso di aggiornamento sui materiali speleo-alpinistici a Costacciaro (Perugia): ciò consente di aumentare il bagaglio culturale tecnico di tutto il gruppo.
Un corposo coinvolgimento di tutti i membri del Gruppo Grotte si può evidenziare nell’ultimo periodo del 2010 che ha visto l’apertura dei lavori per la creazione di una via attrezzata per dare accesso “turistico” alla grotta Lindner. Si è trattato di un’attività di sicuro spessore che ha portato al completamento dei lavori, mediante posizionamento di cavi e staffe, fino all’attacco della risalita (dopo il laghetto che ospita l’amico proteo “Timoteo”). Tali opere già oggi consentono di non passare vicino al lago, evitando così di alterare l’ambiente e di disturbare la fauna dulciacquicola che lo colonizza. Sono già in preventivo per l’anno 2011, non solo la spesa, ma anche il coordinamento dell’attività per portare a compimento il progetto che, mediante l’affissione di scale fisse, consentirà un facile e sicuro accesso anche alla galleria che porta al fondo dell’abisso.
In aggiunta a ciò, nel mese di giugno, il Gruppo Grotte ha preso parte all’operazione “Puliamo il buio”, iniziativa sostenuta dalla Federazione Speleologica Triestina: sei nostri soci hanno dato il loro contributo per ripulire la “Fovea sassosa”, cavità gravemente degradata ed inquinata da rifiuti urbani. L’intervento di bonifica è stato efficace e la grotta oggi è nuovamente visitabile.
Nella valutazione dell’attività pratica del gruppo, va detto che, molto probabilmente, un cospicuo numero di uscite (fino al mese di agosto) non è stato annotato sul libro delle uscite. Relativamente alle vicissitudini del gruppo e visto il corposo impegno profuso per la sua riorganizzazione, si può ritenere che numero e qualità delle uscite speleologiche, nonché l’attività generale, possano essere giudicati come più che soddisfacenti. L’auspicio per il 2011 è che il gruppo possa nuovamente incrementare l’attività sul campo con l’esplorazione e la disostruzione di nuove grotte: le cavità ripetute durante l’anno sono, infatti, solo uno dei parametri che caratterizzano la condizione del Gruppo Grotte. Nonostante, infatti, la dimissione dei numerosi soci, il numero dei componenti del gruppo grotte risulta, ad oggi, incrementato rispetto all’inizio del 2010. Questo è avvenuto grazie al successo del XXIII corso di Introduzione alla Speleologia che a portato ben 8 nuovi iscritti, cui si aggiungono altri quattro soci, alcuni già iscritti in passato altri che di fatto già frequentavano, senza formalizzazione, la nostra attività speleologica: dodici, dunque, ad oggi sono i nuovi componenti che a fronte delle 7 dimissioni mantengono in positivo il bilancio sociale del gruppo.
Per quanto riguarda altre attività, va segnalata la ripresa della frequentazione della sede, sostenuta e voluta dalla nuova amministrazione del Gruppo Grotte: questa condizione permette migliori e più chiare interazioni tra tutti i soci, non mascherate da teleschermi e tastiere, che di certo creeranno legami solidi tra i componenti e limiteranno ulteriori incomprensioni. Inoltre, è da sottolineare, l’opera di gestione delle visite alla grotta Lindner e Germoni con oltre 200 visite. Di sicuro impatto mediatico e di effetto diretto sulla cittadinanza è stata la mostra fotografica “Prime grotte, prime foto”, che non solo ha pubblicizzato l’attività del nostro sodalizio ma ha anche catalizzato l’interesse di numerosi studenti, potenziali iscritti al prossimo (XXIV) corso di Introduzione alla Speleologia.
Per quanto riguarda l’attività futura, si auspica che la frequentazione della sede continui sempre più fitta e costante, per i motivi sopra elencati e che vi sia un maggior impegno, non solo nelle uscite di ripetizione ma anche in quelle di ricerca, scavo e disostruzione. Se le prime, infatti, svolgono un ruolo di allenamento e sono elemento di unione tra i membri della squadra, le seconde danno soddisfazioni speleologiche molto maggiori e sono motivo di orgoglio per tutto il gruppo. C’è, infatti, uno scavo promettente in zona Aurisina che “attende” l’impegno del Gruppo Grotte.
Inoltre, più di una cavità del massiccio del Canin sarà oggetto delle attività esplorative del 2011. Oltre al già citato impegno nell’abisso Lindner, si segnalano tra le attività future, anche l’organizzazione di un nuovo corso di Introduzione alla Speleologia per la prossima primavera nonché l’organizzazione di un corso Sezionale di Tecnica d’Armo: questo corso permetterà a chiunque voglia parteciparvi, ma in particolare alle nostre “nuove leve”, di accrescere la passione per le attività ipogee nel contesto del Gruppo Grotte. Un ulteriore attività che registrerà nuovo impulso nel 2011, sarà la promozione turistica, rivolta, non solo ai soci della XXX Ottobre, ma anche alla cittadinanza intera, della grotta Germoni ed, a lavori ultimati, della grotta Lindner.
Integrata con tale proposito, è attualmente in via di perfezionamento un ulteriore mostra fotografica incentrata sulla Grotta Germoni: tale opera è progettata per stimolare la cittadinanza di tutte le età ad avvicinarsi, anche solo marginalmente al mondo ipogeo.
Un sentito ringraziamento va indirizzato indistintamente a tutti quelli che si sono adoperati per dare continuità al gruppo, in quest’anno passato, che si può definire di transizione. Un particolare, ringraziamento va indirizzato ai componenti del consiglio direttivo per la fattiva collaborazione con il nuovo capogruppo Paolo Slama. L’auspicio maggiore, di certo, è che il Gruppo Grotte possa crescere e mantenere un livello degno del suo passato storico. Forza Ragazzi!!

Paolo Slama

Commissione sentieri

Anche il 2010 ci ha visti protagonisti con un’intensa attività sentieristica, rivolta non solo alla manutenzione sentieri, ma anche a tutte le attività correlate. L’anno trascorso però è stato caratterizzato da notevole varietà atmosferica, con frequenti situazioni estreme di maltempo, e quindi conseguente difficoltà o impossibilità di effettuare i lavori di manutenzione dei sentieri; ciò nonostante, siamo riusciti a portare a termine gli obbiettivi prefissati.

CARSO
È stata effettuata la manutenzione dei sentieri: 1, 3, 1a, 13, 18, 19, 25, 26, 35, 44, 44a, 47.
I sentieri 1 e 3 sono stati messi in cima all’elenco dei lavori, vista la lunghezza dei due percorsi. Al n. 1, lungo ben 63 Km, dal Lazzaretto (Muggia) alle Fonti del Timavo (Duino), è stata completamente rinnovata la segnaletica orizzontale (segni bianco-rossi), fatta la pulizia arborea lungo tutto il percorso, con l’eccezione di alcuni piccoli tratti, sospesi causa i lavori in corso, stradali, edili, o di altre attività civili. Il n. 3, “Alta Via del Carso”, l’altro asse portante della rete sentieristica carsica, ha visto rifatta la segnaletica e la pulizia, per il tratto da Pese al valico di S. Pelagio; anche qui, alcuni piccoli tratti sono rimasti sospesi, in attesa della definizione di alcune varianti. La prima ha riguardato la piana di Basovizza, con l’attraversamento della zona di recupero della landa carsica, ora adibita a pascolo, con un accordo con gli allevatori locali. Il secondo problema, è stato la chiusura di un tratto di sentiero nella conca di Voglje, non ancora risolto definitivamente; infine le recinzioni nella zona del monte Coste, con la presenza dei bovini e suini al pascolo. Tutti e due i sentieri risentono della pressione antropica esercitata sui vari percorsi, e quindi di un loro necessario continuo aggiornamento. È inutile sottolineare il grosso lavoro effettuato per il rinnovo della segnaletica e la pulizia vegetazionale, sui due percorsi che si sviluppano per un totale di oltre 100 Km; lavoro poi, aggravato dal fatto che il 2010 è stato un anno ricco di piogge che hanno ridotto i tempi di intervento, fatto crescere più abbondante la vegetazione, provocando altresì una grossa caduta di rami e alberi, anche di grandi dimensioni; a tal riguardo ringraziamo il Corpo

Forestale Regionale, che ci ha aiutato con la rimozione di alcuni grossi alberi caduti, ma rimasti sospesi in bilico sui sentieri.
Per descrivere gli altri interventi manutentivi, ripartiamo seguendo l'arco carsico, da Duino alla Val Rosandra. In zona Duino, è stata rinnovata la segnaletica e la pulizia sull'1a (Duino-Foci del Timavo),con particolare attenzione alla zona circostante la grotta del Mitreo. In località Aurisina, è stato risegnato il 19 (Aurisina - Gabrovizza - Bosco S. Primo), modificando il tratto limitrofo alla casa di cura di Aurisina, ormai sommerso da materiali edili e quindi non più accessibile, per seguire invece un tratto più alto, con fermata bus ed ampio parcheggio auto. Anche questo sentiero, in alcuni tratti, è stato interessato da grossi lavori di pulizia boschiva, effettuati da parti dei Comuni, Protezione Civile, Forestali o altri, per cui è stato necessario rifare completamente la segnaletica CAI, in parte scomparsa. Vicino a questo, il 35 (G. Azzurra – Prepotto – G. Pocala) è stato risegnato e pulito, con notevole lavoro di taglio vegetale nel tratto tra le zone Fornaci – G. Pocala. Sul 47 (biv. 32 – Hum – biv. 31) è stata effettuata, anche qui, una notevole pulizia e rinnovata la segnaletica, con il proposito di una ulteriore notevole ripulitura in zona "Hum", per far riemergere dalla vegetazione i riscoperti torrioni, con l'annessa casita carsica. Spostandoci più a est, abbiamo rifatta la segnaletica sul 26, antico percorso pedonale che porta dalla trenovia di Opicina alla Grotta Gigante.
La Passeggiata De Rin, col n. 18, è stata completamente risegnata, con particolare attenzione ai bivi, sino allo snodo sentieristico del Parco Globojner. Dal parco poi, in direzione di Basovizza, è stato segnato, in accordo con la Forestale, il nuovo 44a; questo percorso segue il lato nord del bosco Salzer, chiudendo col n.1 ed il 44, un circuito ad anello, monte Spaccato – campi da golf. Il 44, che collega il ciglione con Basovizza, e segue il sentiero Ressel sino al bivio col n. 3, è stato anche pulito e risegnato. Scendendo in Val Rosandra: è stata rifatta la segnaletica al 13, che dal sentiero 1, sale a S. Maria in Siaris ed al cippo Comici, sistemando il fondo pietroso e cancellando le innumerevoli, e mai eliminate, tracce dei vecchi segni. Collegato a questo, il vecchio tratto del 25 (biv. 1 – sella di m. Carso) è stato segnato e pulito, chiudendo così il nuovo tracciato con l'ex 46 (ora 25), sino al pianoro del m. Carco; sul versante del Rio del Crinale, sono stati puliti tutti i canali di scolo dell'acqua piovana posti sul sentiero.

TARVISIANO
Anche questa zona, logicamente, ha molto risentito degli eventi atmosferici avversi per cui i lavori di ripristino sono stati molto pesanti ed hanno riguardato i sentieri 504, 518 e 618.
Sul lungo 504 (Passo Pramollo – ex rif. Nordio) è stata rinnovata la segnaletica e la pulizia arborea, con particolare riguardo alla zona Pramollo – Malga Biffil; purtroppo la piccola frana che, anni addietro, ha interessato il sentiero nel vallone di Rio Bianco, nonostante le ripetute sollecitazioni alle Autorità, non è stata rimossa, per cui è allo studio una possibile variante per evitare l'interruzione di questo storico percorso, che attraversa a mezza costa tutto il montuoso versante sud, collegando il passo Pramollo con il paese di Ugovizza. Altro intervento manutentivo è stato effettuato sul 518 (Rutte Piccolo – cap. 5 Punte – Val Romana); qui la mole di lavoro è stata notevolissima: l'inizio del tracciato a Rutte Piccolo, è stato completamente sgombrato dagli alberi caduti e rifatta la segnaletica sparita, anche a seguito dei lavori per la posa in opera di tubature interrate, che avevano ingoiato l'imbocco del sentiero. Il versante boscoso Val Frassino – Sella Alpel, è stato risegnato e ripulito dai tronchi di un centinaio di alberi caduti sul sentiero. Infine il tratto rimanente è stato anche segnato completamente e ripulito scavalcando alla fine alcuni passaggi sulle colate detritiche in Val Romana. Infine il 618, che attraversa tutto il vallone di Rio Freddo, è stato completamente risegnato. Approfittiamo dell'occasione per ringraziare i Corpi Forestali Statali e Regionali di Tarvisio per la collaborazione fornita, anche con l'utilizzo delle capanne forestali, come basi per poter attuare al meglio i lavori in loco.

PARCO DELLE PREALPI GIULIE – MONTE CANIN
Qui abbiamo segnato il nuovo tratto del Sentiero Geologico del Canin, il 632a. Questo percorso Rif. Gilberti – Sella Bila Pec – Abisso Boegan – biv. sent. 632, segue dapprima un tratto in comune col Sentiero Botanico sino a Sella Bila Pec, per poi scendere nella conca del Foran del Mus con i suoi abissi carsici, salendo infine e collegandosi in prossimità del bivacco Marussich, col sent. 632. Questo è ora un percorso circolare, che coi sentieri 632 – 632a chiude ad anello il circuito del sentiero geologico del Canin, attuato dal Parco delle Prealpi Giulie, per far conoscere questo straordinario ambiente naturale.

CARNIA
In Carnia, abbiamo risegnato e ripulito il sentiero 233 "Tiziana Weiss". Il sentiero, che attraversa il gruppo del monte Tinisa, è un piccolo gioiello botanico e geo-

logico, a cui la XXX Ottobre dedica una cura speciale, essendo stato intitolato alla nostra giovane alpinista scomparsa. Nei lavori effettuati è stata dedicata particolare cura alla pulizia arborea del costone orientale del monte Cavallo di Cervia; anche questa zona boscosa ha particolarmente risentito delle intense precipitazioni con notevoli cadute di alberi, anche di grosse dimensioni, per cui si è dovuto ripristinare alcuni tratti del sentiero scomparsi. Si è provveduto anche a segnare in modo evidente il sentiero nel tratto dorsale del monte Cavallo, assorbito dall'alta vegetazione cresciuta a seguito delle forti piogge. Sul resto del percorso, che segue la cresta della Punta dell'Uccel e successiva discesa, è stata rifatta la segnaletica, evidenziando in particolare il tracciato sul roccioso ghiaione del versante sud del m. Tinisa, su cui le cadute massi avevano cancellato i segni. Il piccolo tratto di percorso attrezzato dopo la sella, è in buono stato di manutenzione. Infine il rimanente tratto di percorso sino al passo del Pura, è stato risegnato, col proposito di rinnovare a breve la vecchia segnaletica verticale (tabelle).

PARCO DOLOMITI FRIULANE
Nel Parco delle Dolomiti Friulane, su richiesta dell'Ente medesimo, abbiamo modificato, eliminandolo, il segmento del 363, che dal rif. Flaiban Pacherini saliva direttamente al pianoro superiore; ora invece si è seguito e segnato un tratto in comune col 362, che sale al passo del Mus, per poi deviare ad un bivio ai piedi del passo, e recuperare un po' più avanti, il percorso originario del 363, che sale al passo di Suola. Su tutto il percorso rif. Pacherini – passo di Suola, è stata fatta o rinnovata la segnaletica orizzontale. E'stata anche segnata una variante del sentiero, fatta dal Parco, che dal passo di Suola sale alla Forca di Rua Alta, usando un percorso più basso ma più sicuro del precedente. Nel Parco inoltre abbiamo segnato il **nuovo 369a**, sentiero che sale il Palon di Suola, dal rif. Pacherini alla forcella Fantulina Alta, seguendo un tratto del percorso dei "Truoi dai Sclops".

ATTIVITÀ VARIA
Abbiamo partecipato al corso di aggiornamento sulla sentieristica, svolto a Palmanova dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri ; siamo stati presenti al convegno tenuto a Basovizza dalla Provincia di Trieste sulla landa carsica; abbiamo accompagnato l' Assessore della Provincia di Trieste W. Godina, ad una escursione sul sentiero 3, per illustrare in loco la nostra attività sui sentieri. Siamo stati partecipi al convegno sul sistema GVSIG, svoltosi a Bagnoli della Rosandra, organizzato dalla Forestale Regionale, collaborando con la medesima alla stesura della carta topografica, coi sentieri CAI della Riserva Naturale della Val Rosandra. Siamo stati presenti alla manifestazione per la giornata nazionale del sentiero, promossa dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri, al rif. Grauzaria. Anche quest'anno abbiamo tenuto una lezione sulla sentieristica al corso di escursionismo avanzato organizzato congiuntamente da SAG e XXX Ottobre. Abbiamo avuto molti incontri con Autorità varie sulle problematiche dei sentieri: con la Provincia di Trieste al convegno di Opicina, continuato nei giorni successivi con sopralluoghi sui sentieri, con i tecnici del Progetto Carso; con il sindaco di Muggia per il sentiero n. 1 nel tratto della Traversata Muggesana; inoltre abbiamo partecipato alla sessione di lavori per stilare il piano di conservazione e sviluppo della Riserva della Val Rosandra. In materia di escursionismo abbiamo organizzato, ed effettuato, la IV Traversata d'Autunno, trekking di tre giorni sul carso triestino; abbiamo accompagnato gli amici del CAI di Mestre sul M. Taiano (Slavnik); abbiamo quindi guidato in escursione in Val Rosandra un gruppo di soci del CAI di Pordenone, ed un altro del CAI di Brescia; infine effettuata un'escursione di due giorni sul carso, con il gruppo Edelweiss del CAI di Milano. Siamo stati partecipi all' Assemblea Interregionale del Comitato Scientifico del CAI, svoltasi a Marostica, per il passaggio della figura titolata del CAI, da Operatore Naturalistico a quella di Operatore Naturalistico e Culturale, di cui noi vantiamo un rappresentante. In fatto di cultura, abbiamo collaborato con Alpinismo Triestino con la stesura di articoli sulla sentieristica ed attività correlate. Infine mi è caro ricordare il mio piccolo contributo fotografico, per il libro di Spiro Dalla Porta Xidias, sulla Val Rosandra "Capolavoro della Natura".
Inutile sottolineare che tutta questa mole di lavoro ha potuto essere svolta, grazie alla disponibilità dei componenti della Commissione Sentieri, ai quali va il più sentito ringraziamento, con particolare accenno al "veterano" socio sig. Pavanello, instancabile operatore sentieristico.
Buon lavoro a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

Proprio un anno fa come Gruppo TAM, Tutela dell'Ambiente Montano, andammo a dedicare queste righe all'avvenuto raggiungimento del traguardo dei primi dieci anni di attività.
Un risultato forse modesto se messo a confronto con vicine, blasonate realtà (una per tutte: i novant'anni proprio della nostra benamata Associazione, pure raggiunti nel medesimo anno) ma che andava legittimamente solennizzato, pur senza fanfare – che non è

nel nostro stile! – per testimoniare tanto l'orgoglio per quanto fatto quanto la rinnovata voglia di proseguire in un originale programma di sempre migliori e stimolanti conoscenze, non disgiunto dal piacere di praticare del sano escursionismo.
Bene, celebrato e, a questo punto, ben superato, il fatidico giro di boa, ci siamo convinti, che questa volta, potremmo dedicare questo spazio molto opportunamente proprio alle persone che, con il loro contributo, piccolo o grande che sia, ma sempre disinteressato e dunque, doppiamente prezioso, riescono a garantire regolarità ed efficienza al progetto TAM.
Sarà anche un modo per far conoscere alcuni aspetti della nostra attività soprattutto a coloro che ancora poco, se non nulla, la conoscono.
E vediamoli dunque da vicino questi protagonisti, a cominciare da Luciana S.
È il primo volto che, in effetti, si incontra quando si varca la soglia della Sala delle Conferenze, al rituale incontro del martedì sera.

Per tutti una figura davvero rassicurante, complice anche la lunghissima militanza nell'Associazione, e che ben riassume quel clima familiare che oramai tutti riconoscono al nostro sodalizio.
Nello specifico la nostra Luciana provvede a far avere a tutti gli intervenuti, oltre alle opportune informazioni e ad utili suggerimenti, l'abituale elaborato predisposto dal relatore di turno e che, a mo' di dispensa, va ad anticipare e un po' a riassumere i contenuti dello specifico tema trattato nell'incontro.
È solo il caso di ricordare che la stessa dispensa non manca mai di prevedere in allegato la mappa della zona che si andrà ad esplorare nell'escursione della domenica successiva: un altro utile, e molto apprezzato servizio.
Italo S. dopo essere stato per anni unico addetto al proiettore di diapositive, prima che questo venisse quasi del tutto soppiantato dai nuovi sistemi multimediali, molto migliori per resa ed affidabilità (…?), il suo contributo si estrinseca ora nella produzione delle summenzionate dispense (mai meno di un'ottantina di copie alla volta!), incarico che svolge con puntualità e *vigile* precisione, che certamente gli derivano dalla precedente professione.
Un'accuratezza che sembra, ripeto sembra!, lo abbia portato una volta ad individuare addirittura una fotocopia diversa dalla quella originale (…?), ma…, forse, questa è solo una leggenda metropolitana!
Uomo di peso, per autorevolezza sa trasmettere una grande simpatia, grazie anche ad un vasto repertorio di sempre pronte, e micidiali battute.
Guido Z. svolge, con assoluta discrezione, un lavoro tanto oscuro quanto cruciale (quanti ne sono a conoscenza?). Si occupa infatti della prenotazione dei pullman, e di tutte le incombenze che da questa possono derivare. Il tutto con la massima accuratezza: errori non sono ammessi!
Anche perché si tratta di un servizio molto atteso dagli associati, in quanto tali uscite (negli ultimi anni mai meno di sei) sono in effetti tra le più ambite, perché garantiscono una serie evidente di vantaggi: sicurezza, confort, migliore possibilità di socializzare ed anche, perché non dirlo, per la possibilità, per una volta, di potersi concedere un bicchiere in più.
Sì, perché la gita in pullman significa puntualmente concludere la giornata con il sempre graditissimo rito del convivio serale, l'ideale gratificazione, la migliore conclusione di una giornata sempre ricca di spunti e di apprendimenti ma, certo, anche di qualche fatica.
Dicevo di accuratezza: ci vuole davvero, come quella volta che un opportuno e provvidenziale scrupolo del nostro consentì, all'ultimo momento, di indirizzare regolarmente il bus verso l'effettiva destinazione di Dignano, la splendida cittadina istriana nei pressi di Pola, piuttosto che l'omonimo – e pure un po' anonimo - paese posto in riva al Tagliamento!
Egle L. si occupa delle prenotazioni dei soci proprio per le uscite di cui sopra.
"L'assalto… alla diligenza" (pensate a cinquanta persone che rivendicano il loro diritto ad assicurarsi, presto e bene, si capisce, il posto a bordo, oltre che ad avere tutte le informazioni del caso!) ne fa proprio la persona giusta al posto giusto, quanto a precisione, efficienza, velocità (anche qui risultano del tutto evidenti i vantaggi che derivano dalla passata esperienza professionale), non disgiunte da una bella dose di verve. Con il risultato, insomma, che i soldi alla fine "battono" sempre, regolarmente, come deve poi necessariamente essere in una piccola realtà, che deve contare solo sui propri mezzi. Giusto anzi ricordare, a questo punto, che proprio i comportamenti estremamente attenti e virtuosi del Gruppo hanno da sempre consentito di supportare le altre azioni dell'Associazione (e non viceversa!): altro motivo di soddisfazione e di orgoglio per tutti!
E c'è poi chi qui scrive.
Ora, poiché non è mai bene, ed anzi quantomeno assai pericoloso parlare di sé, pochissimo in verità Vi dirò. Qui svelerò, tutt'al più, che non mi sarebbe affatto dispiaciuto restare, quale sono stato fin quasi dagli esordi del programma TAM, un semplice, quanto appagato utente dello stesso.
Ma in una realtà come la nostra, che deve per forza reggersi su nobili principi di volontariato, e spesso di quasi totale abnegazione, dove è più importante il dare che il ricevere, non ho potuto esimermi, quando è giunto il fatale momento, di assumere l'impegno di organizzare l'intera attività TAM, prima svolta con grande competenza dalla mitica Silvia (la ricordate?).
Oggi, posso solo dire, volgendo per un attimo lo sguardo indietro ma più ancora pensando a tutto ciò che ancora di opportuno, di necessario, ma anche di creativo si può fare, non posso essere che grato a chi mi affidò quell'incarico.
Dunque tutti qua i protagonisti del successo della TAM? Certamente no! Del resto li abbiamo più volte ricordati, riconoscendone pubblicamente i più che evidenti meriti: sono i nostri associati e il gruppo di selezionati, qualificatissimi relatori.
Ad entrambi rinnoviamo, anche in questa occasione, il nostro sincero, più vivo apprezzamento, ai primi perché legittimano, e danno reale senso all'intero progetto TAM, agli altri perché imprimendo al programma caratura e rilevanza scientifica sono certamente alla base del suo successo.

Silverio Giurgevich

La nostra attività è concentrata tra la primavera e l'inizio estate ma ci impegna tutto l'anno.
In gennaio abbiamo pianificato il corso che iniziava il 19 marzo 2010.
Impegnativa è stata anche la preparazione per pubblicizzare adeguatamente il nostro corso A1. Questo corso interessa sia chi è già socio CAI, quindi più facilmente raggiungibile, sia chi vuole entrare a far parte del nostro mondo imparando i primi rudimenti dell'andare in montagna. È molto importante far giungere il nostro messaggio in modo corretto a questi potenziali nuovi soci ed amici. Visti i risultati degli ultimi anni credo che abbiamo fatto un buon lavoro ma dobbiamo continuare a migliorarci. Prima d'iniziare il

corso ci siamo trovati in Valle per verifiche e aggiornamenti ma soprattutto per rincontrarci. La Valle ci unisce: è unica!!! È il nostro "comune denominatore". Può sembrare strano: le nozioni sono sempre le stesse ma ogni anno cambia la loro applicazione pratica. È indispensabile ripassare – tutti assieme – l'approccio, le impostazioni, le manovre, i materiali e ogni anno noi addetti vi troviamo sempre qualche "distinguo".
Le prime lezioni teoriche e le prime uscite in Valle sono seguite dagli allievi con attenzione e con buona frequenza. 15 e 16 maggio uscita in ambiente: Paklenica per il secondo anno. Anche questa volta scelta azzeccata. Malgrado il tempo instabile siamo riusciti a fare le due uscite programmate tra gli intervalli di pioggia. A conferma della validità di questa scelta anche vari "amici" si sono accodati per il week-end. In questa stagione abbiamo qui la massima garanzia di riuscire a svolgere il programma in un ambiente alpinistico/escursionistico/ veramente speciale. Alla fine tutti stanchi ed entusiasti.
L'altra uscita l'abbiamo fatta il 5 luglio sui Brentoni, monti non molto frequentati né pubblicizzati. Una buona scarpinata per raggiungere il bivio e per fare amalgama. Poi il secondo corso su per un invitante canalone-diedro appoggiato mentre il primo corso prendeva la normale che era "giustamente impegnativa". Ci siamo ricongiunti in vetta. Foto di gruppo, merenda e tutti assieme giù per le corde fisse. Buona esercitazione, poi due ore circa per raggiungere i mezzi. Il corso neve in Marmolada (tre giorni) ha impegnato 24 persone tra istruttori e allievi. Abbiamo fatto tutto il programma velocemente, intensamente, per completarlo prima della preannunciata, inevitabile, perturbazione. Tutti soddisfatti. Finiti i corsi abbiamo organizzato alcune uscite come "Gruppo Rose" invitando anche gli allievi ma non siamo stati aiutati dalle condizioni atmosferiche. A ciò si aggiunge l'attività dei singoli componenti del gruppo, che l'hanno documentata sul libro delle " Rose". In ottobre alcuni componenti del gruppo si sono ritrovati a Selva di Val Gardena per la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo monumento a Comici.
L'11 dicembre fine settimana in Alta Val Dogna per gli auguri e salita al bivacco Battaglione Gemona per poi raggiungere i Due Pizzi. In ottobre elezioni del Gruppo. È cambiato il Consiglio Direttivo e Nadir Pieri è il nuovo Capogruppo. Auguri di buon lavoro.
Lo stesso mese è stato presentato al Direttivo XXX il nuovo Regolamento del Gruppo che, seppur ricalcando quello precedente, apporta le dovute modifiche.
I regolamenti, ovviamente, col tempo, diventano obsoleti e vanno cambiati.
Lo spirito delle "Rose" non cambia: siamo sempre più convinti e più uniti per trasmettere agli altri la nostra passione. Il Gruppo è riuscito, anche con la collaborazione del Cozzolino, a completare il programma. Veramente importante è stato l'apporto di "nuove leve" molto motivate, (sono ben cinque gli allievi che quest'anno hanno completato il percorso per diventare istruttori sezionali) che, affiancando i più esperti, hanno così dato nuovo brio e nuove idee. Non avremo problemi di turn-over, anzi...

Roberto Sestan

Gruppo Grembani

Nella prima metà del 2010 abbiamo constatato con preoccupazione quello che per un gruppo è un problema molto serio, ovvero l'esiguità del numero di membri e il difficile ricambio generazionale. Si faceva strada il dubbio che le voci sulla difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni in tutte le attività riguardanti l'ambiente montano fossero vere.
Con l'inizio dell'autunno e la ripresa dell'attività tutti i nostri dubbi sono stati fugati. In particolare il nostro coinvolgimento nel Progetto Montagna, organizzato dalla sezione in collaborazione con il Liceo Petrarca con lo scopo di far conoscere ai ragazzi questo ambiente a molti sconosciuto, ha avvicinato al mondo della Val Rosandra e della XXX molti ragazzi del Liceo triestino, rendendone alcuni "Grembani" a tutti gli effetti.
Questi nuovi volti, insieme a nuovi iscritti venuti a conoscenza del gruppo grazie al passaparola e a vecchie conoscenze, che hanno deciso di iniziare a frequentare la cucina della sede il mercoledì, hanno fatto lievitare il numero dei membri fino a 25.
Il gruppo ora è numeroso ed eterogeneo, gli interessi sono di conseguenza molto vari.
Molti hanno continuato incessantemente a coltivare la passione per l'arrampicata, intensificando gli allenamenti in palestra indoor e sulle falesie triestine e slovene in vista della stagione alpinistica estiva in ambiente.

Grazie al corso speleo organizzato dal Gruppo Grotte, cinque membri si sono avvicinati a questa attività, continuando a coltivarla finito il corso. Numerose sono state le grotte esplorate con difficoltà sempre crescenti.
Molti ragazzi hanno partecipato al corso AR1 tenuto dalla scuola di alpinismo Enzo Cozzolino, entrando così a contatto con l'attività didattica della sezione. Visto il successo riscontrato da questa esperienza in molti sono intenzionati a frequentare prossimamente anche il corso AR2, per migliorare le proprie conoscenze ed abilità in ambito alpinistico.
Infine, tre Grembani, con loro grande soddisfazione, sono stati ammessi come aspiranti al Gruppo Rocciatori Bruti de Val Rosandra.
Per quanto riguarda le uscite in ambiente, il gruppo ha collezionato in totale una decina di ripetizioni di vie in montagna, spaziando dalla zona del Passo Sella, Pordoi e Falzarego alle splendide Tre Cime di Lavaredo. È stato inoltre aperto un nuovo itinerario sulle bellissime placche del Sasso delle Nove, una via di circa 300 metri con difficoltà fino al sesto grado inferiore.
Non sono mancate le vie ferrate che hanno appassionato molti dei nuovi arrivati.
Con l'arrivo della stagione invernale è ricominciata l'attività di scialpinismo ed escursionismo su neve. Numerosi sono stati gli itinerari affrontati: Pic Chiadin, Piz de Sant Antone, monte Sella di Sennes, Rauchkofel e molti altri ancora.
Grande successo hanno riscontrato le serate organizzate con Walter Romano, Silvio Sinico, Tony Klingendrath e Stefano Cavallari che con diapositive, foto e vecchi filmati ci hanno raccontato le loro spedizioni in terre lontane risvegliando in noi emozioni molto forti.
Come ogni anno cogliamo l'occasione per rivolgere il nostro ringraziamento più sentito a tutti coloro che hanno collaborano e partecipato alle nostre attività. In particolare un grazie sentito a Tullio Ranni, Stefano Cavallari e Marco Arnez.

Claudia Battellini
Giovanni Colnago
Giacomo Petronio

Commissione Attività culturali

Un anno intenso di attività, il 2010, anche per la Commisione attività cultura e non soltanto con e per *Alpinismo triestino* che esce ormai da ventidue anni. Infatti, se in quelle pagine sono stati trattati temi culturali inerenti la vita e l'*essere* Club Alpino Italiano (così, soprattutto nella rubrica "Cultura della montagna" con Spiro Dalla Porta-Xydias, Luciano Santin, Giorgio Godina, Massimo Gobessi e Roberto Fonda), talvolta anche sollevando echi nazionali, il 2010 ha visto numerose manifestazioni nel settantesimo della scomparsa di Emilio Comici. Oltre a numerose serate a Lui dedicate, la manifesazione certamente più importante è stata quella dell'inaugurazione del nuovo monumento bronzeo a Comici in Vallunga a Selva di Val Gardena. Infine vanno ricordate anche le serate letterarie con la presentazione di libri di vari autori. Così il libro di Spiro Dalla Porta-Xydias *Il ponte del diavolo – leggende tra Carniche e Giulie*; il volume edito dalla Trenta Ottobre *Le Giulie allo specchio – il carteggio Kugy-Tuma 1923/1934* curato da Luciano Santin, che di fatto ha chiuso le tantissime celebrazioni in memoria di Julius Kugy; l'accattivante volumetto *A torziolòn sula Trieste-Erpelle* a cura di Sežana Jones (*alias Sergio Sghedoni*); il volumetto *Val Rosandra – capolavoro della natura*, ultima fatica di Spiro Dalla Porta-Xydias, in una bella serata dedicata alla sua produzione letteraria sulla Val Rosandra, coincisa con il compleanno dell'autore che i numerosissimi presenti hanno festeggiato; infine, recentissimo, *Nel silenzio dell'aquila* di Mirna Fornasier, avvincente cronaca – ma non solo – del viaggio in solitaria nella Lapponia svedese, oltre il Circolo Polare, con la proiezione di belle immagini. Un ringraziameno sentito a quanti, in vario modo e spesso "dietro alle quinte", offrono la loro generosa collaborazione affinché la Cultura abbia un ruolo che la grande tradizione della XXX merita.

Roberto Fonda

Commissioni Rifugi Opere alpine

La XXX Ottobre dedica particolare attenzione alla gestione del patrimonio immobiliare, ogni anno sorgono problemi per la manutenzione, questo di seguito rappresenta un sintetico resoconto.
Esaminiamo schematicamente le singole situazioni.

Rifugio alpino F.lli FONDA SAVIO

Risulta sempre ottimale la conduzione del rifugio da parte della famiglia Pornbacher, ad Hans, comunque spesso presente, è subentrato da qualche anno il figlio Florian, puntualmente coadiuvato dalla sorella Marianna.
Importanti lavori si sono svolti nella passata stagione, in due fasi distinte – ad inizio luglio e fine settembre – con un mirato intervento di manutenzione straordinaria consistente nel rifacimento della copertura del tetto, nel rinnovo totale dei servizi igienici e nella sostituzione dei vetusti serramenti, iniziativa resasi necessaria per l'anzianità della struttura, inaugurata nel 1963 in occasione del centenario della nascita del sodalizio, in modo da soddisfare più compiutamente le esigenze degli utenti.
Si è proceduto altresì alla parziale riparazione dei danni da neve – sostituzione del parapetto metallico – causati nell'inverno 2009, non da valanghe, ma dal peso della gran massa di neve depositata.
Infine si è sostituita la lavastoviglie, mentre l'acquisto di ulteriori attrezzature per la cucina è programmato nella prossima stagione estiva.
Si è rivelata molto apprezzata la nuova sala da pranzo così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio.
Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio alpino FLAIBAN - PACHERINI

Questo è il terzo anno di vita per il "nuovo" rifugio Flaiban Pacherini, ristrutturato secondo un sistema di protezione passiva per le valanghe, in quanto, dopo opportune verifiche, non era possibile edificare un paravalanghe. Si è ottenuto anche un sensibile aumento dei posti letto, così da permettere il soggiorno anche di gruppi numerosi.
La gestione risulta sempre affidata a Claudio Mitri di Udine.
Finalmente si è risolto il problema dell'approvvigionamento con la creazione di una pista trattorabile d'accesso lungo la Val di Suola.

Rifugio escursionistico
CASA ALPINA JULIUS KUGY

Prosegue la collaudata gestione della Casa Alpina di Valbruna da parte della famiglia Marsonet.
Va ricordato che la Casa Alpina, denominata Julius Kugy, in esercizio quale rifugio escursionistico, è utilizzabile tutto l'anno.
Si sono svolti variegati soggiorni e manifestazioni.
È in previsione un intervento di miglioramento con la creazione di due bussole di ingresso, la controsoffittatura della sala da pranzo e la realizzazione di un lucernaio.

Ricovero IGOR CRASSO

Il ricovero Igor Crasso sito a Sella Buia è stato oggetto di un intervento di tinteggiatura esterna e sistemazione del camino, danneggiato l'anno precedente, causa le abbondanti nevicate.
Un ringraziamento particolare a Maurizio Crasso e Luciano Lettig per la disponibilità ad attendere questa amena, ma appagante struttura.

BIVACCHI

Nulla da segnalare riguardo ai bivacchi Comici, Slataper, Cozzolino e Brunner il cui controllo avviene ad inizio e fine stagione estiva ad opera delle Comunità Montane.

Monumento a Comici
Come già opportunamente riferito nello scorso mese di ottobre, si è inaugurato il nuovo monumento a Comici a Selva di Val Gardena con una nuova più "visibile" collocazione.
Si desidera ringraziare il Presidente Godina, il Past-President Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio e l'interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno alla ricerca di finanziamenti.

Manlio Pellizon

Come ovvio, l'attività escursionistica proposta e svolta nell'anno appena trascorso, ha mantenuto una continuità con quella degli anni precedenti a partire dalla stesura del calendario compilata sulla base di idee, suggerimenti e proposte di coloro che poi sono stati i relativi accompagnatori.
La programmazione prevedeva alcune uscite primaverili ed autunnali caratterizzate da percorsi semplici e limitati in estensione, vuoi per riprendere l'allenamento nelle primaverili, vuoi per evitare sorprese meteorologiche in quelle autunnali ricordando che per entrambe sussiste la limitazione della luminosità della giornata. Quelle successive, nei mesi estivi, anche di più giorni, prevedevano percorsi più impegnativi, uscite dedicate, in modo particolare, a quei soci con possibilità e capacità di fare alta montagna. Quando possibile, l'uscita proponeva due percorsi, il principale dedicato agli alpinisti più preparati, e l'altro per consentire ai soci meno dotati la prosecuzione di una normale attività escursionistica settimanale.
Nella proposta degli itinerari è stato tenuto nel debito conto la voce di spesa, molto consistente, relativa all'utilizzo del mezzo pubblico per l'avvicinamento. S'è cercato quindi un certo equilibrio nel proporre mete interessanti con distanze non eccessive per avere un buon afflusso di partecipanti. Per evitare mancanze di adesioni, le uscite domenicali relative ai mesi di luglio, agosto e settembre sono state discusse, concertate e realizzate assieme alla Commissione Escursioni della SAG che manifestava gli stessi problemi. In tal modo il Gruppo Escursionismo ha cercato di tutelare al massimo le aspettative del gruppo dei fedelissimi della domenica, lo zoccolo duro, annullando gli impegni solo di fronte a cause veramente di forza maggiore, due quest'anno di cui una con pessime previsioni meteorologiche.
Nelle 53 iniziative programmate per l'anno 2010, si annoveravano il consueto soggiorno estivo di una settimana a La Villa, quattro significativi trekking pure di una settimana e quattro uscite di più giorni mentre le escursioni solo domenicali assommavano a 46.
Complessivamente la partecipazione è stata di 1800 unità di cui un centinaio di non soci, cifre che rispecchiano grosso modo la frequentazione dell'anno trascorso. Certo il Gruppo vorrebbe una frequentazione più massiccia a gratificazione del lavoro svolto ma di necessità, fa virtù e si accontenta di come vanno le cose auspicando che si abbia quanto prima una significativa iniezione di giovani entusiasti.
La valutazione del lavoro di organizzazione e di realizzazione del Gruppo Escursionismo, non deve essere fatta sulla base di un unico parametro – il numero dei partecipanti – ma deve essere esaminata l'organicità del programma realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.
A formulare questo giudizio servirà la seguente esposizione, necessariamente succinta e non cronologicamente sequenziale, dell'attività svolta. Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale e alle festività, l'attività è iniziata a metà gennaio con la camminata lungo la pista ciclabile della Val Rosandra. Sono seguite, a scadenza quindicinale, quattro uscite con le ciaspe sulle nevi di Sappada, di Tarvisio, di Timau e di Forni di Sopra a cui va aggiunto anche un fine settimana sulla neve di Fanes, in collaborazione con la SAG, un avvenimento che si ripete ormai da anni. Da segnalare, in periodo primaverile, delle scarpinate nel carso sloveno, due itinerari della memoria nelle zone della Grande Guerra, una scampagnata sul lago Fignon nei Colli Berici, il trekking nell'Isola d'Elba, oltre ad una puntata nel Gorski Kotar e nella Gola del Pekel nella piana di Lubiana.

La tradizionale "maggiolata" quest'anno s'è svolta fra i narcisi del Monte Joanaz nel cui finale Giove Pluvio s'è scatenato purificando i partecipanti. L'escursione notturna al Nanos, realizzata su un tracciato che si consolida sempre più e che sta diventando veramente un avvenimento classico della Sezione, riscuote sempre successo. Quest'anno lo ha affiancato la terza tappa della Traversata da Trieste a Lubiana, Senosecchia-Predjama con rientro comune. Un'escursione sull'isola di Lussino e una scarpinata sul Gran Monte dal Passo di Tanamea, hanno concluso il mese di maggio. Entusiasmante ed interessantissimo è stato il trekking nell' Isola di Cipro, ricordato con vivo piacere e soddisfazione dai partecipanti.
Giugno annoverava un itinerario della memoria sul Pal Piccolo un'escursione tra prati ed acque della Bodental in Austria, la salita al Monte Pršivec sopra il Lago di Bohinj e l'anello del Monte Jouf a Maniago; le mete danno un' idea di come sia diversificata lo scelta del territorio.
Le escursioni di luglio, agosto e settembre, come detto, sono state realizzate assieme alla SAG ed hanno interessato il monte Hoberdeier nelle dolomiti sappadine, i monti Averau e Nuvolau, il Monte Serla, il Lagazuoi nelle Dolomiti, il Cimon del Cavallo, il suggestivo ed impegnativo Truoi dai Sclops nei Monfalconi di Forni, la Crete dal Croz in Val d' Aupa, l'anello della Val dei Frassin in quel di Cimolais, la creta di Timau e per concludere, la malga Pezzeit nelle Prealpi Carniche. Come da ventennale consuetudine, ha avuto luogo il soggiorno estivo a La Villa dove una cinquantina di soci hanno potuto godere sia di rilassanti passeggiate che di impegnative escursioni. Il Circo Zavata, espressione di Walter e Maurizio, con passione per la quota e per il vagare per monti, ha scelto come mete i Monti Sibillini nelle Marche e le Alpi Orobiche. Meritano menzione due tracciati, nel Comelico, la ferrata Roghel con la Cengia Gabriella e la Strada degli Alpini, e in Austria, l'entusiasmante salita al Grossglokner, a ricordare Erna Ferrari a cinque anni dalla sua tragica scomparsa.
Il periodo autunnale è iniziato con la ormai classica Tre Giorni Carsica e proseguito con la quarta tappa della traversata Trieste-Lubiana, Predjama-Planina e con un percorso lungo la Parenzana. La tradizionale "castagnata" è avvenuta lungo un tracciato sul Monte Maggiore e conclusione a Laurana con festa popolare e dovizia di acqua meteorica. Per la Festa della XXX Ottobre, ritrovo in Val Rosandra per la celebrazione della S. Messa a suffragio degli amici "andati avanti" nella chiesetta di S. Maria in Siaris; conclusione al Rifugio Premuda e successiva cena in un ristorante cittadino.
In novembre sono stati compiuti: la salita al monte Valinis sopra Meduno, l'anello di Villanova a Tarcento, un'escursione tra cave e calcinaie del Carso e una sul Carso monfalconese. Quest'ultime ricordate per l'abbondanza della pioggia che ha accompagnato, battente, i partecipanti lungo entrambi i percorsi.
Come consuetudine, la prima domenica di dicembre ha avuto luogo l'ultima escursione della stagione, una traversata carsolina da Pesek ad Aquilinia passando per i punti basilari della Val Rosandra con tradizionale cena sociale in un ristorante cittadino, allietata da musica e danze e dalla ormai famosa lotteria.
Al termine di questa panoramica si può fare qualche considerazione sull'ampiezza e la frequenza di visitazione del territorio; le escursioni domenicali hanno interessato tutta la regione orientale delle Alpi mentre quelle di più giorni si sono svolte in Toscana, Lombardia, Molise, Cipro, Austria. Per quanto riguarda la regione, le escursioni hanno interessato, nove le Alpi Carniche, quattro le Giulie, sette le Prealpi Friulane, quattro le Dolomiti, una il Veneto, cinque il Carso, sette la Slovenia, quattro l'Istria, una le Isole Dalmate, una l'Austria, evidenziando così una buona visitazione del territorio.
Va menzionato anche il supporto fornito, assieme alla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di fattiva partecipazione di accompagnamento, a diverse sezioni CAI nazionali che avevano richiesto la collaborazione per escursioni nel nostro territorio.

(Segue a pagina 10)

G. ADAM di Elena ADAM
e-mail: giorgio.adam@atagas.com
Lamborghini
e.l.m. leblanc
Buderus
VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
CALDAIE, CONDIZIONATORI E IMPIANTI SOLARI
Via Settefontane, 95
34149 TRIESTE - TS
P.IVA 01042150324
Tel. 040 940 945070
Fax: 040942261

COMMISSIONE ATTIVITÀ CULTURALI / SERATA LETTERARIA SPIRO PER LA VALLE

La Val Rosandra capolavoro della natura

Dopo il benvenuto del presidente della XXX Giorgio Godina ed il saluto dell'assessore del comune di Trieste Michele Lobianco, è iniziata la serata con l'intervento di presentazione di Roberto Fonda, il contenuto del quale lo rimandiamo alla recensione pubblicata a pagina 15. A seguire l'intervento di Luciano Santin, che si è soffermato sull'importanza della Valle per Spiro ma, soprattutto, l'importanza che l'autore – cantore della Valle – ha avuto per la Val Rosandra stessa, poiché gli scritti "rimangono", immortali. Intervento che qui riportiamo in sintesi.

Val Rosandra, capolavoro della natura, l'ho ricevuto pochi giorni prima della sua presentazione ufficiale. Ed è stato una sorpresa. Perché attendevo un opuscolo, ed è arrivato un libro. Mi spiego, la genesi del testo si lega alla battaglia contro la TAV, che doveva sventrare la valle; e quindi pensavo che Spiro avesse approntato un *pamphlet*, per così dire, politico. Invece mi sono trovato davanti ad un libro lavoro, che ha un valore intrinseco e perenne, di per sé, e non solo nella circostanza della difesa contro la linea ferroviaria.

Un libro che è il sesto di una serie, oltre ai *Bruti*, Spiro ha già scritto *Val Rosandra, rapporto sentimentale; Ma tutti la chiamano Valle, Val Rosandra I'm easy, La valle racconta*.

E ora questo, che è breviario spirituale e summa di vita. Perché nei tanti libri di montagna di Spiro, la Valle ritorna sempre. O piuttosto è lui che ritorna alla Valle.

Vedete, se la montagna è la mamma, come dice Kipling, «Chi va alla montagna va da sua madre», la Valle è la *nurse*, la tata, la balia affettuosa e confidente. È lì che si va a rasserenarsi, a respirare un'aria alpina, dimenticando le bassezze della vita urbana, nella piccola Thule posta a soli due passi dalla città, eppure emotivamente, sentimentalmente, così lontana. È di lì che si passa per riavvicinarsi alla montagna dopo i malanni e gli incidenti gravi, che a Spiro nella sua lunga vita non sono mancati.

C'è una circolarità, se vogliamo, che parte dal primo libro, il primo importante, *I Bruti*, scritto nei primi anni '50, premio Cortina, che ha svelato la Valle ai lettori di montagna, con la straordinaria e gioiosa epopea stroncata dalla guerra. Una gioventù sfiorita nel rogo bellico, una generazione bruciata, come avrebbe detto Hemingway, delle quale si sono salvati alcuni, tra cui, grazie al Cielo, Spiro, che tanto ha avuto dalla Valle, e tanto le ha restituito, diventandone il cantore.

Io ho conosciuto la valle, e Spiro, prima di incontrare l'una e l'altro. Ho letto *Accanto a me la montagna*, dove la Valle non è centrale, la si intuisce, ma è una presenza immanente. Poi ho letto *I Bruti*, e poi, soltanto poi, sono andato in Valle. Forse proprio per questo sono andato in Valle. Perché i libri hanno un'immensa forza fascinatrice e formativa.

Centocinquant'anni fa Julius Kugy fu attratto dai monti leggendo un volume per ragazzi, regalatogli a Natale. E Valery Babanov, uno dei grandissimi dei nostri tempi, nato a centinaia di chilometri da qualsiasi cima, è stato segnato per sempre da Le mie montagne di Walter Bonatti.

Per quel che mi riguarda, io citerei due *bildungroman*, testi di formazione alpina che furono determinanti. Ci sarebbe anche una terza fonte, Kugy, ma lui è arrivato un po' più tardi. Quand'ero adolescente, ci sono stati i libri di Spiro e *Alpinismo eroico*. La seconda edizione, per precisione, che aveva in coda delle testimonianze, prima delle quali erano quattro o cinque pagine liriche di Spiro, e le tre vie, Spigolo dei veci o lo Spigolo Verde, la Grande e il Gran Diedro. Ricordo che la breve descrizione mi affascinò. Rimasi preso da questo microcosmo alpino, che non avevo mai visto, da quest'aria di montagna che, come giustamente nota Spiro, trascorre dalle balze grigiogiallastre della ferrovia al fiume, al Crinale, ai pilastri dello Stena, ai ghiaioni del Monte Carso.

Pochi mesi più tardi mi iscrissi alla scuola di roccia dell'Alpina, la "Emilio Comici". In seguito incontrai Spiro, in Val Rosandra – sarà stato poco oltre la metà degli anni '60 – in circostanze che lui certo non ricorda, Ad onta dei trascorsi guai polmonari, era nella piena maturità psicofisica, e già famoso per i suoi libri come per le sue salite.

Io, ragazzino ai primi rudimenti di roccia, stavo sul terrazzino intermedio della "Via dei Tre", in sicura a spalla, meglio in "recupero di peso" con dietro una ragazza che sembrava aggrapparsi agli appigli inversi per evitare di farsi tirar su. Comparve all'improvviso, sul ciglione una figuretta scattante, elegantissima nel maglione rosso, con berrettino a ponpon in tinta, knickerboker di velluto a coste. Si affacciava, si sporgeva sulla sottostante parete, e si prodigava in consigli, arrotando le erre: «Più su, a sinistra, bambina, hai una presa buona. Prova in opposizione, alza un po' i piedi».

Il primo di cordata invece non esisteva proprio. Io l'avevo riconosciuto, dalla foto in copertina dei Bruti, lui continuò per un po' a spiegare, poi, dopo l'uscita della ragazza sul terrazzino, si dileguò senza un saluto. O almeno senza salutare me. Poi, parecchio più tardi, vennero la conoscenza vera, la frequentazione, l'amicizia. E per me Spiro è sempre rimasto associato alla Val Rosandra, forse ancora di più che al campanile di Val Montanaia, malgrado le sue due prime ascensioni e i libri. Credo che Spiro sia, alpinisticamente, figlio della Val Rosandra, come certi nobiluomini inglesi sono figli della tata più ancora che della madre. Nel senso che per raggiungere la nobiltà di stile richiesta ai Lord, si diceva fosse necessaria l'educazione di base umile, le lezioni di vita della bambinaia.

Io non so cosa ne sarà della Valle. C'è il problema dell'enorme pressione antropica, che ha pelato i ghiaioni, migliorato – e contemporaneamente peggiorato – i sentieri, fatto entrare una pista ciclabile *(...ciclopedonale)*, e a breve, immagino, un'ippovia, nuova moda non immensamente invasiva, ma certo un po' snaturante. Si parla di interdire qualunque uscita dagli itinerari segnati, addirittura di contingentare le presenze. Cosa fortunatamente impossibile, credo. Comunque, avremo con ogni probabilità una Valle imbalsamata. Diversa da quella che ha conosciuto chi l'ha frequentata tanti anni fa, nei giorni feriali, quando non c'erano i visi pallidi a riempirla di confusione, quando le campagne si stendevano libere verso il mare, senza i bidoni della Siot allineati al suo sbocco.

Ma quella valle rimarrà, eterna, nei libri di Spiro. Potranno distruggere l'ambiente, ingabbiare il territorio, irreggimentare i frequentatori, ma nessuno potrà cancellare il canto di Spiro. Un canto che ci restituirà per sempre l'anima della Val Rosandra, anima che è composta anche dal karma di chi vi è passato, da Cozzi a Comici, dai Bruti a Berto, dal "Grongo" a Tiziana, a Jože, a Bianca, a Virgilio. Quell'anima potrà sopravvivere anche grazie ai suoi scritti.

Guardate che ormai è così anche per altre realtà leggendarie. Lavaredo è un luna park, ormai, un'immensia falesia, servita da un'autostrada di montagna, con sotto i servizi da città e lo struscio tra l'Auronzo e il Locatelli. Ma rimangono gli scritti di Comici sulla Nord della Grande e sullo Spigolo giallo. E gli scritti, perdonatemi l'apparente eresia, sono importanti quanto le vie. Paradossalmente, queste passano, o meglio rimangono come simboli, come monumenti, ma vengono in parte superate, oscurate, dal crescere delle capacità tecniche degli alpinisti.

Gli scritti invece permangono, intatti. Come questo libro, *Val Rosandra, capolavoro della natura,* che brilla di luce, profuma di gioventù e ci parla di felicità. Grazie Spiro.

La parola è passata quindi a Spiro che, da maestro qual'è, ha ammaliato il folto pubblico con un'eloquenza che traboccava di sincero amore per la Valle.

Inoltre (ormai ben noto ai trentottobrini – e non solo a loro – per la sua bravura) la serata è stata arricchita da alcune letture tratte dal libro dell'attore Piero Olivero. Un crescendo, quasi duetto con l'autore, che ha visto il suo culmine con la coinvolgente recitazione della poesia con la quale il libro finisce. Applausi, lunghi e sinceri per tutti, ma soprattutto per il "nostro" Spiro.

…dimenticavamo: c'era anche un altro gradito impegno a fine serata, ovvero brindare, tagliando la torta (dedicata all'amata Val Rosandra), al compleanno di Spiro Dalla Porta-Xydias. Già, era il 21 febbraio… di tanti – fecondi e operosi – anni fa.

Per la Commissione attività Culturali
R.F. e **L.S.**

GRUPPO ROSE D'INVERNO / NATURA FIABESCA SUL MONTE DELLE STREGHE

Una gita sulla neve... e che gita!

L'anno alpinistico 2011 comincia!! Una soleggiata domenica di gennaio accoglie il gruppo Rose d'inverno che si avventura nel Polje di Cerknica in Slovenia. All'interno del Polje si trova l'omonimo lago che rimane tra la catena montuosa del monte Pomario (Javornik) e quella del monte delle Streghe (Slivnica). La gita, organizzata scrupolosamente da Edo e Sandro (Bambinone), prevede la conquista di quest'ultimo percorrendo una salita dolce e piacevole con un dislivello totale di 500 metri. Partiti dal quadrivio alle 8, arriviamo dopo un paio d'ore al paese di Cerknica dove a velocità record ci si "inghetta" e si parte alla volta della cima. Il tempo è impeccabile con un sole caldo e pochissimo vento. Il gruppo si muove come sempre in armonia, chi con calma facendo foto, chi svelto, chi raccogliendo fiori nella neve, chi stupendosi di quanto corrono gli sloveni e chi chiacchierando di misteri della matematica (mah!). Alla spicciolata arriviamo tutti in vetta e, dopo aver firmato il libro di vetta, una parte del gruppo si scalda nel rifugio sottostante bevendo una birra, aspettando chi raccoglieva i fiori. Una volta riuniti cominciamo a scendere e arrivati alle macchine ci si "sghetta" e ci si prepara per il lauto pranzo. La ciliegina sulla torta della giornata è infatti data dal ristorante Izletniška kmetija Kontrabantar, scelto e testato dalla pancia del Bambinone, dove ai camminatori si aggiungono in massa i "proledotati" appena arrivati da Trieste. Nella gostilna le Rose sono vigorose, vivaci e numerose, tanto che alla fine nessuno è riuscito a capire in quanti eravamo! Dopo un convivio decisamente degno del motto "poca spesa e ottima resa" Filippo (Pandoro), quasi in lacrime, ufficializza il suo arrivederci al Gruppo. Infatti è ormai imminente la sua partenza per le grandi praterie americane nelle quali soggiornerà per un anno, ma dove, ha ripetutamente assicurato, porterà lo spirito che il gruppo gli ha regalato in questi anni.

Gruppo Rose d'Inverno

UN CALDO INVITO AI SOCI E SIMPATIZZANTI DELLA XXX

In considerazione delle molteplici attività svolte in seno alla XXX da tanti soci volontari attivi, è necessario sostenere finanziariamente l'Associazione stessa. Come fare?

Sottoscrivere alla XXX il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi seguendo le indicazioni fornite dal "piedino" qui sotto.

FACCIAMOLO! Assicureremo così la prosecuzione delle attività in favore di tutti

BATTI 5 per mille!!!

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI COGLI L'OCCASIONE E DEVOLVI IL 5 PER MILLE A FAVORE DELLA TUA ASSOCIAZIONE, LA

XXX OTTOBRE

N.B.: ricorda!

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

Come attività associativa, va ricordata la collaborazione per l'organizzazione e la realizzazione della FESTA DEGLI AUGURI in sede per la quale vanno caldamente ringraziati tutti coloro che si sono attivamente impegnati; un grazie particolare a chi anche quest'anno ha realizzato il bene augurante albero natalizio. Infine, sempre in questo contesto, vanno menzionate le serate sociali tenute in sede per illustrare con foto più o meno digitali, i momenti più belli, significativi e gratificanti dei trekking realizzati sia localmente che da ospiti di altre sezioni.
Quanto sopra riportato è un riassunto dell'attività del 2010, attività che il Gruppo Escursionismo giudica intensa, che ha organizzato e realizzato con entusiasmo, forse un po' dispiaciuto solo dalla frequentazione che desidererebbe più elevata.
Come noto, dopo sette anni di responsabilità, ho deciso di trarre i remi in barca e di passare il testimone, convinto che nessuno è indispensabile, che bisogna dar spazio ai giovani e che tutto procederà al meglio. E con questa convinzione mi congedo promettendo di essere ancora della partita e con un augurio affettuoso a tutti di Buon Escursionismo 2011! Ad maiora!

Giancarlo De Alti

Gruppo Orientamento

Il 2010, per il Gruppo Orientamento, ha visto due importantissimi eventi non sportivi.
Il primo è triste, ed è la morte del nostro amico Bruno Salvini. Era socio della Trenta da molti anni e atleta attivo finché gli è stato possibile. I giovani non lo ricordano, ma noi vecchi sì, e siamo vicini a Titti, sua moglie, atleta anche lei, alla quale siamo molto affezionati.
L'altra notizia invece è quanto mai lieta, vale a dire l'arrivo di Daniele, il figlio di Mita e Fulvio Apollonio. Senza nulla togliere alle fatiche della mamma, si è trattato indubbiamente di una gestazione comunitaria, e la sua nascita è stata vissuta come una gioia condivisa

da tutto il gruppo. Benvenuto Daniele, speriamo di vederti presto alla tua prima gara!
A tutt'oggi il numero degli atleti è di 109, considerando anche i ragazzi del Collegio del Mondo Unito, e stanno man mano iscrivendosi nuovi soci anche giovanissimi, qualcuno con notevoli potenzialità, che lasciano ben sperare per il futuro del Gruppo.
Quest'anno si è caratterizzato per alcune novità: abbiamo superato lo scoglio del cambio di tesoriere, grazie a Cristina Ruini, entrata nel Direttivo con la forza della sua personalità e della sua voglia di fare. Spirito eminentemente pratico, riesce a trasformare in azioni fattive il suo entusiasmo e la sua creatività, soprattutto con i piccoli: si tratta di attività prevalentemente promozionali che però servono alla diffusione del nostro amatissimo sport che tra le sue caratteristiche annovera purtroppo quella di essere uno sport di nicchia.
Allo stesso scopo sono servite la partecipazione alla notte dei Ricercatori e la gara con l'Euromarathon a Muggia, funestata da un maltempo biblico, ma resa interessante dalla presenza della Nazionale Giovanile di Sci-O e del suo allenatore Nicolò Corradini, con il quale c'è stato un interessante scambio di idee sulle prospettive future in campo internazionale. Ricordiamo che anche Manuela Di Centa a Paluzza si era fatta promotrice della necessità di far diventare lo Sci-O uno sport olimpico.
Nel frattempo i giovani crescono, stanno diventando maggiorenni e patentati, il che facilita gli spostamenti. Colgo a questo punto l'occasione per parlare del pulmino, che è il nostro principale mezzo di trasporto con il quale non solo raggiungiamo i luoghi delle gare, ma anche passiamo ore di allegria o di tranquillità. Però non è nostro, ci è stato dato dalla Trenta Ottobre, che ci paga l'assicurazione e il bollo, e quindi desidera che il mezzo resti in buono stato. Ciascuno di noi deve impegnarsi per far sì che il buon Caronte resti un mezzo da trasporto senza diventare un immondezzaio da trasporto. Restano i problemi di gestione, dei quali finora si è occupato l'ormai ex socio Stefano Batticci, ma che bisognerebbe riuscire ad affidare a qualcun altro.
E così arrivo al punto che ogni anno ci crea un po' di ansia: l'impegno richiesto ai soci. Come sempre, poche persone si occupano di molte cose, e ogni volta che riusciamo a trovare qualcuno che dà una ventata di impegno, qualcun altro per i motivi più vari cessa o rallenta l'attività. Così siamo perennemente in crisi soprattutto per quanto riguarda l'attività giovanile, che non riusciamo a seguire con sufficiente assiduità e che di conseguenza risente di una certa mancanza di entusiasmo da parte degli atleti, che frequentano piuttosto poco gli allenamenti.
Lo dico ogni anno, di solito di fronte a pochi intimi, ma il problema resta. Nel frattempo, ringrazio Livio Predonzani per la precisione con cui segue le visite di idoneità, Giulio Barelli per l'impegno informatico, Luciano Bertocchi per l'iscrizione alle gare nonché per il commento ai risultati, Sabina Crepaz per tutto. Di altri soci molto attivi si parlerà al momento opportuno nelle relazioni tecniche. Colgo l'occasione per ringraziare anche tutti i membri del Direttivo uscente. Loro sanno perché.

Donatella Gratton

Gruppo Paleontologia Umana

Oltre alla normale attività di esplorazione domenicale (ricerca di superficie) sul territorio Triestino con il ritrovamento di un nuovo Casteliere dell'età del ferro sito sulla sommità del Monte Cocco, ora in fase di studio da parte della S.B.A., la nostra attività si è occasionalmente spostata in alta Carnia, in prossimità della val

di Rua, sopra il torrente Marodia, per l'esplorazione di una grande cavità nella quale abbiamo trovato delle testimonianze umane (ceramica dell'età ferro finale). Si presume sia stata usata come rifugio da monaci durante le invasioni barbariche del 500 o 600 d.c. Dai reperti trovati in loco, non si esclude di scoprire in futuro anche altre testimonianze più antiche. La ricerca continua.

Bruno Bonetti

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

La Scuola sta svolgendo il programma dei corsi 2011 che prevede a partire dal consueto Corso Base di Sci Alpinismo SA1 (XXXII) con 25 allievi, il Corso Base di Perfezionamento SA1 (V) con 16 allievi ed infine il Corso Avanzato di perfezionamento SA3 (V) che chiude il percorso formativo degli allievi che hanno svolto in modo proficuo il corso avanzato SA2 ed è formato da 9 allievi. Oltre all'attività didattica rivolta agli allievi, la Scuola ha curato e curerà con particolare attenzione il perfezionamento e la formazione del proprio organico attraverso momenti formativi sia per la parte sci alpinistica che per la parte di roccia. Ma procediamo con ordine:

Corso base SA1

Direttore: ISA Massimo Giorgi
Vice Direttore: ISA Antonella Passoni

La presentazione del Corso ha avuto luogo il giorno giovedì 13 gennaio 2011 presso la sede della Società Alpina delle Giulie. Le lezioni teoriche hanno trattato, come di consueto, importanti argomenti: materiali, nivologia e valanghe, condotta di gita, meteorologia, topografia e orientamento, allenamento, bivacco, pronto soccorso ed autosoccorso in valanga, eco comportamento e tecniche di discesa. Le uscite pratiche, si sono svolte su diversi itinerari sci alpinistici della nostra regione, in dolomiti e su quelle austriache, complessivamente sei, di cui tre costituite da interi fine settimana (sabato e domenica). Le lezioni teoriche per quest'anno si sono tenute nella sede **Società Alpina delle Giulie.**
Quest'anno abbiamo dato l'opportunità ai soci del CAI di Gorizia di frequentare il corso base seguendo alcune lezioni teoriche, realizzate dagli istruttori della Scuola, nella sezione di Gorizia mentre le lezioni pratiche si sono svolte congiuntamente come da programma del corso base SA1. Inoltre è da evidenziare con piacere un forte presenza di giovani allievi interessati a conoscere i diversi aspetti della montagna invernale consapevoli del rischio presente.

Corso Base di Perfezionamento SA1

Direttore: INSA Radivoi Lenardon
Vice Direttore: IS Massimo Pegani

I risultati positivi dei corsi precedenti ha fatto si che questo corso ha raggiunto la quinta edizione. Il corso si prefigge di offrire all'allievo l'opportunità di perfezionare la conoscenza della pratica dello sci alpinismo in ambiente invernale con la finalità di aumentare la sua sicurezza e autonomia decisionale. Attraverso questa iniziativa ci si auspica di non perdere quelle persone che hanno iniziato l'attività da poco e che dimostrano una predisposizione a continuare i corsi successivi (SA2 / SA3). Le lezioni teoriche si svolgeranno nel periodo compreso tra febbraio e marzo presso la sede della **Associazione CAI XXX Ottobre.**

Corso perfezionamento SA3

Direttore: INSA Enrico Viatori

Il V Corso avanzato di perfezionamento SA3 che si rivolge a sci alpinisti che hanno svolto con profitto il corso avanzato SA2. Il corso organizzato in diversi momenti teorici e pratici. Una parte teorica che tratterrà, oltre ai consueti argomenti di base, alcuni temi specifici tra i quali: percezione del rischio in valanga, catena di sicurezza, principi di tecnica di progressione su

ghiaccio, principi di tecnica di progressione su roccia, progressione di una cordata in conserva corta media e lunga, meteorologia avanzata, nodi e paranchi. Per la parte pratica le uscite saranno strutturate in moduli, sci alpinismo invernale, sci alpinismo primaverile, alta montagna e roccia. In questi giorni si è svolto il primo modulo a Passo Rolle. Tre giorni pieni di cui una giornata gli allievi sono stati seguiti dagli operatori del soccorso alpini della Guardia di Finanza che hanno permesso di utilizzare il campo di simulazione di una valanga per le esercitazioni di autosoccorso e ricerche ARTVA in multisegnali. Gli altri due giorni sono stati dedicati all'organizzazione e accompagnamento di un gruppo in gita sci alpinistica in ambiente invernale e analisi stratigrafico del manto nevoso e sviluppo di un bollettino nivologico. Il modulo di sci alpinismo primaverile programmato in aprile prevede l'uscita di cinque giorni in ambiente dell'Argentiere a Chamonix che consisterà in uscite pratiche in ambiente glaciale, con approfondimenti sul soccorso e recupero di un caduto in crepaccio, progressione in salita e discesa con gli sci in cordata, progressione in cordata senza sci, con ramponi su cresta innevata o rocciosa, messa in po-

sa di una corda fissa, organizzazione e accompagnamento di un gruppo in gita sci alpinistica in ambiente glaciale. Il modulo di ghiaccio sono previste due/tre giornate. Una giornata relativa alle tecniche di progressione su ghiaccio, recupero di un caduto in crepaccio e percorso in conserva su terreno crepacciato. Un'altra giornata riguarderà una salita facile su un cima con l'ausilio del materiale per la progressione su ghiaccio. Infine il modulo di roccia di due /tre giorni che consisterà in esercizi pratici quali recupero in parete con l'ausilio di paranchi di un alpinista in difficoltà, calata con la corda di un infortunato, messa in loco di una corda fissa, calata in corda doppia e risalita della stessa e tecnica di arrampicata. Una giornata sarà dedicata ad una salita facile con difficoltà massima passaggi di 3° grado su una cima dolomitica remunerativa. La parte teorica si svolgerà presso la sede della **Associazione CAI XXX Ottobre.**

Aggiornamenti

L'ultimo capitolo del programma di attività della scuola consiste nell'aggiornamento costante del livello di professionalità del Corpo Istruttori che è da tempo uno degli obiettivi principali della Scuola. In dicembre si è svolto il primo appuntamento, svolto in Slovenja nel parco del Tricorno. Una giornata dedicata alla ricerca ARTVA multipla di travolti in valanga con diversi tipi di apparecchiature digitali e analogiche. L'esigenza di questo aggiornamento nasce dalla presenza sul mercato di diversi tipi di apparecchi digitali, con diverse modalità di funzionamento che si discostano di molto dagli standard degli ARTVA analogici e quindi il bisogno di acquisire un senso critico delle caratteristiche di questo strumento fondamentale per le attività in ambiente invernale.

Responsabile aggiornamento: INSA Paolo Piccini

In estate infine è in programma un aggiornamento di due o tre giorni in Dolomiti sulla tecnica e manovre su roccia, accompagnate da alcune salite.

Responsabile aggiornamento: INSA Radivoi Lenardon

Paolo Piccini

Il 2010 è stato un buon anno dal punto di vista canoistico nonostante il lutto che ha colpito il gruppo. Il discreto disgelo primaverile prima e le eccezionali piogge autunnali poi hanno permesso, oltre ad alcune novità, la ripetizione di tante classiche in regione e in Alpe Adria.

Come accennavo, a marzo c'è stata la scomparsa del socio friulano Francesco Gandini che durante la spedizione canoistica in Grecia è stato colpito da infarto del miocardio. Attivo partecipante alle riunioni e alle uscite del gruppo, dall'inizio dell'anno aveva disceso con Ermanno Lantschner diversi fiumi, tra i quali lo Hublja in Slovenia. Dal momento che non ci sono notizie di discese precedenti, neanche da parte degli Sloveni, potrebbe essere una prima assoluta. Lo Hublja è un bel torrente di risorgive carsiche che parte dagli altopiani presso Aidussina. La discesa è di quarto grado su acque trasparenti. L'8 settembre è stato disceso il il Calancasca che per il gruppo è il 368esimo fiume (Ermanno Lantschner). Il 28 febbraio, come già scritto, è stato disceso in probabile prima assoluta l'Hublja in Slovenia (Ermanno Lantschner e Francesco Gandini).

Nel corso dell'anno diversi altri fiumi sono stati discesi per la prima volta: Ansiei, Aspros, Calancasca, Chiusella, Hublja, Landquart, Moesa, Soana, Vorderrhein (Reno Anteriore).

Per quanto riguarda il canone 2010 i soci in regola sono 17, numero più o meno costante negli ultimi 7 anni. Purtroppo mancano tantissime registrazioni ma, probabilmente, la graduatoria delle uscite vede in testa come ogni anno Ermanno Lantschner. Claudio Castellano per la prima volta ha compiuto solo uscite in mare che sono state molto numerose (70). Nell'anno sono stati discesi 35 fiumi diversi e alcuni sono stati ripetuti da più persone. Come sempre la parte del leone l'ha fatto l'Isonzo (Soca) con 11 discese.

L'elenco dei fiumi discesi nel corso dell'anno è il seguente: Ansiei, Arachtos, Aspros, Boite, Calancasca, Cellina, Cerknica, Chiarzò, Chiusella, Cosizza, Erbezzo, Gladegna, Grivò, Hublja, Kallaritikos, Landquart, Moesa, Mujè, Nadiza, Natisone, Padola, Piave, Resia, Sava Bohinjka, Settimana, Slizza, Soana, Soca, Stura di Valgrande, Trebusa, Uccea, Vanoi, Villgratenbach, Voidomatis, Vorderrhein (Reno Anteriore).

Anche quest'anno sono state organizzate delle trasferte all'estero e in Italia.

A fine marzo è stata la volta della Grecia. Strepitosi ma già noti il Voidomatis, l'Arachtos ed il Kallaritikos, scesi prima dell'incidente. Unico fiume nuovo l'Aspros, profondo e stretto canion interrotto per serie difficoltà.

In maggio sono stati discesi tre fiumi in Piemonte. Belli e mediamente difficili il Chiusella medio e lo Stura di Valgrande medio-alto. Il Soana invece è una chicca con sesti e tratti impraticabili.

In maggio è stato disceso pure un tratto della gola dell'Ansiei sotto Auronzo, gola stretta e profonda con passaggi di quinto grado.

In settembre sono stati raggiunti quattro fiumi in Svizzera (Grigioni), belli e molto diversi tra loro. Molto tecnici il Moesa e il Calancasca, lungo e impegnativo il Landquart. Da ricordare in particolare il facile, ma lungo e spettacolare vallone del Reno Anteriore. Dopo la discesa del fiume, i recuperi più lunghi sono stati fatti con le efficientissime ferrovie svizzere. Usciti dal fiume i canoisti hanno potuto andare direttamente alla vicina stazione canoa in spalla.

Per quanto concerne l'attività didattica e l'attività promozionale anche quest'anno non si è ritenuto vantaggioso organizzare il corso di kayak fluviale e l'uscita d'apertura per la scarsità di richieste. Oggigiorno le discese fluviali non sono più un'attività richiesta dagli sportivi o dagli amanti delle novità. Per organizzare uscite in gruppo alcuni soci si aggregano alla banda dei kayakisti regionali.

Nel periodo invernale il gruppo si è ritrovato in sede per le usuali riunioni del direttivo e sono state organizzate alcune serate conviviali: castagnata (29 ottobre), cena di natale (10 dicembre).

Adriano Rinaldi

L'attività 2010 della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" si è aperta con alcuni aggiornamenti degli istruttori. A fine giugno si è svolta la tradizionale uscita del Corso base di Alpinismo su roccia AR1, durante la quale sono state affrontate le problematiche delle manovre di sicurezza in ambiente e sono state effettuate alcune salite sulle pareti intorno al Passo Falzarego.

Nel frattempo, alcuni istruttori si sono anche impegnati per supportare, grazie anche alla preziosa collaborazione del gruppo dei "Grembani", le uscite in Val Rosandra di alcune classi di studenti del Liceo Classico Petrarca. Nei mesi estivi otto allievi hanno partecipato

al Corso avanzato AR2, composto da tre uscite di due giorni finalizzate ad approfondire le problemaiche della progressione in ambiente alpinistico e le manovre di assicurazione e autosoccorso, a questo, è seguito un week end in zona Passo Falzarego durante il quale sono state saliti alcuni itinerari di media difficoltà. Il corso si è concluso con la salita del Montasio, lungo la via Dogna, pernottamento in bivacco e discesa per la via Amalia.

A seguito del Corso avanzato la Scuola ha invitato alcuni dei partecipanti a collaborare con il sodalizio, allargando così il nucleo degli istruttori sezionali.

Alla fine di settembre, come di consueto, è iniziata la nuova edizione del Corso base AR1, con le uscite pratiche in Val Rosandra e in Paklenica (Croazia). Dopo la flessione delle iscrizioni dell'anno scorso, il corso è tornato a regime registrando con cadenza mensile diverse uscite "fuori corso" sulle falesie di Trieste e dintorni.

Tullio Ranni

Gruppo Rocciatori

E anche quest'anno va in archivio... e sono 65! E sì perchè nel 2010 abbiamo festeggiato il sessantacinquesimo anniversario dalla fondazione del Gruppo Rocciatori della Trenta avvenuta appunto nel lontano 1945.
Abbiamo solennizzato l'evento con una riuscita cena sociale in un prestigioso ristorante locale, occasione propizia per presentare al gruppo anche i nuovi elementi entrati a far parte del sodalizio: tra gli effettivi Roberto Danielut, tra gli aspiranti Stefano Picotti e i giovani Alberto Dal Maso, Giovanni Colnago e Lorenzo Radillo. Nuova linfa per i Bruti quindi, con un giusto mix tra elementi maturi ed esperti e ragazzi veramente bravi e promettenti!
Menzionando l'attività sociale c'è da ribadire il successo delle serate invernali di proiezioni in sede a cui purtroppo a fatto seguito una serie di incontri primaverili in Val Rosandra snobbati dai più...

Gran successo invece per il convegno primaverile svoltosi quest'anno al Rifugio Treviso nell'incantevole Val Canali nelle Pale di San Martino: con un tempo splendido abbiamo salito vie bellissime come la Castigioni-Detassis, la Corradini-Frish, la Gogna e la Esposito sulla Pala del Rifugio, lo spigolo del Sass d'Ortiga e tante altre sul Dente e sulla Punta della Disperazione.
Meno fortunato il convegno autunnale al Rifugio Pordenone, avversato, ahimé, dal maltempo.
Nel mezzo una stagione estiva che ha visto l'apertura di sei nuovi itinerari da parte dei Bruti: cinque ad opera degli accademici Babudri e Sain nei gruppi dolomitici dei Rondoi-Baranci e del Puez e il sesto aperto da Matteo Bevilacqua con Tom Kravanja sul Sasso delle Nove nel gruppo del Fanis.
Diverse anche le ripetizioni significative tra cui citerò solo alcune:
– Cima Grande di Lavaredo - via Comici
– Mugoni - via Vinatzer
– Piccolo Mangart di Coritenza - via Cozzolino
– Torre Trieste - via Cassin
– Cima Canali - via Buhl
Non sono mancate neppure belle realizzazioni su vie sportive di più tiri... abbiamo scalato sul paretone di Ospo come sull'Aguglia di Goloritzè, in Paklenica come in Valle del Sarca, sulla Pietra di Bismantova e in Francia fino a Gaeta... ma ormai la primavera è alle porte e già una nuova stagione arrampicatoria è iniziata...
Buona roccia a tutti!

Silvio Lorenzi

GRUPPO ROCCIATORI / BRUNO TOSCAN

Bruno... tanti ricordi

"Go la trapa per el mal de panza, la bira per la sede e el vin per mi!" e ti lanciava uno di quei sorrisoni radiosi, diretti, a 32 denti che lo caratterizzavano. Lo zaino di Bruno infatti non era mai vuoto, anzi era sempre pieno. Pieno di buonumore, di passione, di amicizia, di trascinante allegria.
Così ci piace ricordarlo, anche se gli ultimi anni e la malattia ne avevano duramente provato il carattere ed il suo innato ottimismo.
È stato per lunghi anni l'elemento tra i più attivi del gruppo Rocciatori di cui è stato anche Capogruppo, partecipando con passione ed entusiasmo alla vita del gruppo stesso anche quando quest'ultimo non passava momenti facili, ma lui con il suo carattere aperto e gioviale, sempre pronto alla battuta, non aveva problemi con nessuno, si adoprava per il bene di tutti.
Alpinista di buon livello, sci alpinista, sciatore, fondista, la montagna era la sua grande passione, d'estate come d'inverno. Ne coltivava con genuina meraviglia ed entusiasmo anche gli aspetti più semplici come la conoscenza delle piante, dei fiorellini che amava individuare richiamando l'attenzione degli altri con comunicativa semplicità. Quello che colpiva di lui era proprio questa capacità genuina di stupirsi e di gioire di fronte al grande spettacolo delle montagne al tramonto ma anche di fronte all'umile cuscinetto della "Silene acaulis".
È il giugno del '59, quando per la prima volta il libro dell'Attività del Gruppo Rocciatori riporta la salita di Bruno (con Nino Corsi) alla Est del Catinaccio anche se la sua attività era iniziata ben prima. Molte altre ascensioni poi nella stessa estate tra cui subito la Comici alla Nord della Grande (con Armando Corvini). Da quella volta è tra i più assidui e longevi ed il libro riporta attività di alto livello ma anche normali, escursioni, gite sci alpinistiche a testimonianza di una passione a tutto tondo.
L'amore per la montagna lo ha portato anche ad esperienze extraeuropee come la Spedizione Italiana in Hindukush nel '71 con salita alla cima del Kohe-Shan o quella in Nepal al Langtang Lirung nell'82 dove scomparve Bruno Crepaz, entrambe come Capo spedizione.
Ognuno di noi porta con se innumerevoli aneddoti e ricordi che lo riguardano: troppi anni è stato amico fedele di tutti noi. Probabilmente è stato tra quelli che hanno arrampicato con più appartenenti al Gruppo.
Ma soprattutto Bruno era uno della Trenta ! Un socio a 360 gradi come ce ne sono pochi. Quando c'era bisogno di partecipazione per qualche manifestazione o qualche gara su di lui si poteva sempre contare.
Ciao zio Bruno! canteremo ancora in compagnia "E mi …e ti ….coll'ombrellin de seda" ma non potremo impedirci di ricordare con una vena di sincero rimpianto te, il tuo sorriso travolgente, la tua simpatia…

Piero Mozzi

Nella telefonata che mi avevi fatto tempo fa, mi chiedevi, caro Bruno, di elencare le numerose arrampicate fatte assieme nelle Giulie, Carniche e nelle Dolomiti.
Mi era sembrato un po' sbrigativo ricordare i tanti episodi che ci hanno coinvolto, molti anni fa, nelle nostre salite sulle montagne. Mi ero riproposto di incontrarti per ricordare assieme i fatti più salienti, quelli di maggiore importanza, anche perché passati gli anni della vigoria fisica, i ricordi, diventano alquanto sbiaditi. Purtroppo ciò non si è avverato e mi è molto dispiaciuto.
Ora ripensandoci, noi elencavamo le nostre "vie" nel libro dell'attività della XXX Ottobre e di fare delle foto durante la salita, magari prendendo qualche appunto, non ci pensavamo anche perché eravamo talmente presi dalla decisa e quasi obbligata spinta di percorrere la "via" e di sostare, magari più a lungo, sulla cima. Il lavoro, ecco, era l'impegno maggiore di portare avanti e che al lunedì bisognava riprendere con rinnovata costanza. Il tuo, artigianale, di tappezzeria, richiedeva costanza e bravura. Ne parlavamo spesso specialmente dopo il tuo ritorno dall'Australia. Eri stato per un paio d'anni, a tagliare canne da zucchero tra gli immancabili serpenti che si annidavano tra esse, pronti al morso. Volevi recuperare il tempo perduto e con quella "vespa gran sport", scattante ma che consumava come un'auto, presa con i risparmi del lavoro australiano, si andava ad arrampicare in Val Rosandra e poi in montagna. È qui in Valle, che si formò tra noi, la passione per la montagna. Forse era già una cosa innata! Le brevi ma difficili vie della valle ci hanno ben preparato a "quelle" che ci attendevano negli anni a seguire.
La Torre Trieste - via Tissi-Andrich-Rudatis che la chiamò la "torre delle torri". Il bivacco nella discesa con le interminabili corde doppie, legati sul minuscolo terrazzino e battuti dalla tempesta di vento, pioggia e neve. Infilati nel sacco di plastica che ci soffocava, tanto da doverlo forare, per poter respirare. La Torre di Valgrande - via Carlesso-Menti, sempre sulla Civetta, scherzando allegramente con la cordata dei vicentini. La Cima di Mezzo della Croda dei Toni - via Comici-Fabian-Slocovich. Cima d'Auronzo - via Comici-Casara, sempre nello stesso gruppo. Creta Grauzaria - via Feruglio-Piccolo, la gola nord dei cinque massi. Il Jof di Montasio "re delle Giulie", per le vie di Dogna e della Clapadorie, che era stata la terza ripetizione. Ecco, quest'ultime, forse, erano la nostra concezione di intendere la montagna! Arrampicate che nell'arco della giornata si sale quasi senza fine. E molte altre ancora, importanti, con altri amici e compagni di cordata.
Con Bruno Crepaz, già presidente della XXX Ottobre, accademico del C.A.I., il Monte Agner - via Gilberti-Soravito allo spigolo Nord. La Torre Venezia - via Andrich-Faè. Altre ancora, nelle Alpi Occidentali, nel gruppo del Monte Bianco e la cima delle Grande Jorasses. Sono state, queste, le "cime" per ideare le "tue" spedizioni con il gruppo rocciatori della XXX Ottobre.
Afganistan, nell'imponente catena montuosa dell'Hindukush e nel Nepal, tra il Tibet e l'India, nelle ancor più aspre catene montuose dell'Himalaya. Il "Langtan Lirung" 7246 metri, dove il "nostro Presidente" è rimasto tra gli infiniti ghiacciai.
Continueremo il dialogo…forse, caro Bruno! Assieme a tanti amici che hai avuto e che sono venuti a salutarti. Magari in una allegra serata cantando assieme le nostre canzoni di montagna.

Armando Galvani

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

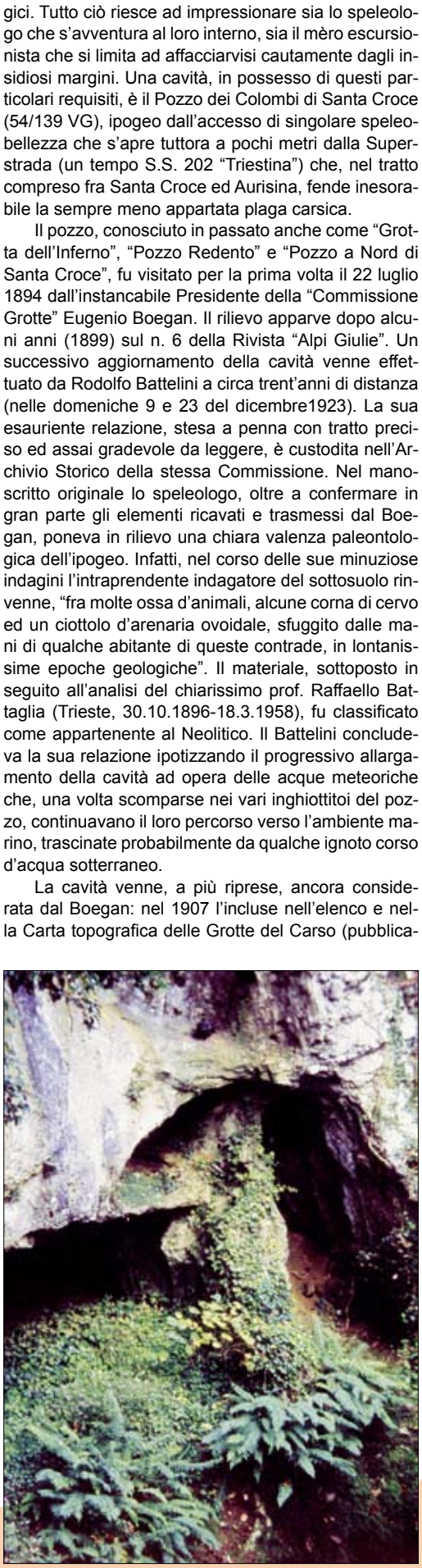
Il Pozzo dei colombi di Aurisina

SINGOLARE E PITTORESCO IPOGEO DEL CARSO TRIESTINO (54/139 VG)

Di tutte le cavità che crivellano l'altipiano carsico triestino, soltanto un ristretto numero si delinea in modo spettacolare e pittoresco, presentando spaziosi ingressi, rigogliosa vegetazione ed orridi tratti morfologici. Tutto ciò riesce ad impressionare sia lo speleologo che s'avventura al loro interno, sia il mèro escursionista che si limita ad affacciarvisi cautamente dagli insidiosi margini. Una cavità, in possesso di questi particolari requisiti, è il Pozzo dei Colombi di Santa Croce (54/139 VG), ipogeo dall'accesso di singolare speleobellezza che s'apre tuttora a pochi metri dalla Superstrada (un tempo S.S. 202 "Triestina") che, nel tratto compreso fra Santa Croce ed Aurisina, fende inesorabile la sempre meno appartata plaga carsica.

Il pozzo, conosciuto in passato anche come "Grotta dell'Inferno", "Pozzo Redento" e "Pozzo a Nord di Santa Croce", fu visitato per la prima volta il 22 luglio 1894 dall'instancabile Presidente della "Commissione Grotte" Eugenio Boegan. Il rilievo apparve dopo alcuni anni (1899) sul n. 6 della Rivista "Alpi Giulie". Un successivo aggiornamento della cavità venne effettuato da Rodolfo Battelini a circa trent'anni di distanza (nelle domeniche 9 e 23 del dicembre1923). La sua esauriente relazione, stesa a penna con tratto preciso ed assai gradevole da leggere, è custodita nell'Archivio Storico della stessa Commissione. Nel manoscritto originale lo speleologo, oltre a confermare in gran parte gli elementi ricavati e trasmessi dal Boegan, poneva in rilievo una chiara valenza paleontologica dell'ipogeo. Infatti, nel corso delle sue minuziose indagini l'intraprendente indagatore del sottosuolo rinvenne, "fra molte ossa d'animali, alcune corna di cervo ed un ciottolo d'arenaria ovoidale, sfuggito dalle mani di qualche abitante di queste contrade, in lontanissime epoche geologiche". Il materiale, sottoposto in seguito all'analisi del chiarissimo prof. Raffaello Battaglia (Trieste, 30.10.1896-18.3.1958), fu classificato come appartenente al Neolitico. Il Battelini concludeva la sua relazione ipotizzando il progressivo allargamento della cavità ad opera delle acque meteoriche che, una volta scomparse nei vari inghiottitoi del pozzo, continuavano il loro percorso verso l'ambiente marino, trascinate probabilmente da qualche ignoto corso d'acqua sotterraneo.

La cavità venne, a più riprese, ancora considerata dal Boegan: nel 1907 l'incluse nell'elenco e nella Carta topografica delle Grotte del Carso (pubblicazione edita dalla Tipografia Caprin), nel 1926 l'inserì nel "Duemila Grotte" ed infine, nel 1930, l'aggiornò nel Catasto delle Grotte italiane (Fasc. I, Grotte della Venezia Giulia).



Una trentina d'anni dopo da quest'ultima data (e precisamente nel 1959) Walter Maucci la collocò nel Catasto Speleologico della Venezia Giulia [R.S.I., 11(4)]. Un altro rilievo, relativo alla cavità, è quello effettuato da Giorgio Nicon (CAT, 13.5.1953), mentre un suo successivo interessante aggiornamento lo si deve a G. Cuschié e M. Puntar (R.E.S.T., 1984).

L'attuale situazione topografica del pozzo è considerata qui di seguito. Riferendosi alla Tav. 1:25000 "Aurisina" (F° 40 A III N.E.) le coordinate sono: 1° 14'00" E – 45° 44'443" N; q. ingresso 156 m. Pozzo d'accesso 18 m, pozzi interni, 7-18-3 m. Dislivello complessivo 60 m; sviluppo globale, dopo le revisioni (del 1984 e del 1988), 142 m. Riferendosi alla Griglia WGS84 (elemento CTR 110054), esse sono: long. 13.68573 E; lat. 45.74591 N.

Per individuare agevolmente l'ipogeo si costeggia dunque il raccordo della Grande Viabilità percorrendo la strada di servizio nel tratto che collega, sulla destra, Aurisina a Santa Croce. Provenendo dalla prima località, dopo 380 m dal cavalcavia che la connette con San Pelagio, s'incontra inaspettatamente sulla sinistra un'ansa, piuttosto accentuata, che racchiude l'imboccatura dell'ipogeo stesso. È quindi possibile affacciarsi, con un po' di cautela, sul margine est dell'ampio speco e constatarne, puntando progressivamente lo sguardo in profondità, la sua singolare ed inquietante bellezza. Se si ha l'occasione di penetrare nel pozzo d'accesso (che sprofonda per 18 m), è allora possibile individuare, lungo le accidentate pareti, numerosi anfratti terrosi e varie nicchie ben marcate, sede tempo addietro di un'esuberante popolazione di colombi selvatici. Ora, la colonia è ridotta ed è limitata a pochi individui, alcuni dei quali presentano colorazione completamente bianca.

Alla base del pozzo iniziale, un ripido piano inclinato si estende verso est per circa 20 m e termina, a sud-ovest, a ridosso di una parete verticale. Tempo addietro qui esisteva un angusto passaggio, ora non più praticabile, che immetteva nell'adiacente vasta caverna. A questa si può comunque pervenire superando, con una breve arrampicata, un salto e percorrendo quindi un corridoio adorno di belle formazioni cristalline. Si giunge così al margine dell'estesa sala interna (dimensioni 26 x 20 m) cui s'accede scendendo lungo un evidente tratto verticale. Dalla base della caverna il cono detritico digrada ancora per una decina di metri abbondante sino all'imboccatura di un pozzo.

In seguito all'aggiornamento effettuato nel 1984, è stata individuata, nella parte terminale dell'ipogeo, una finestra che, allargata, ha dato accesso ad una breve galleria che conduce ad un ulteriore pozzo (15 m circa), le cui pareti sono interessate da estesi fenomeni di dissoluzione, con numerose lame di roccia instabili. Il fondo del pozzo, costituito da materiale clastico, dà adito ad una nuova prosecuzione che si conclude attualmente con un sistema di cunicoli e camini.

All'escursionista botanofilo, che non ha modo di scendere nella cavità, è sufficiente tuttavia affacciarsi con cautela sui margini, per poter apprezzare la rigogliosità della vegetazione che vi si sviluppa. Incuneandosi, per poter disporre d'una maggiore sicurezza, fra un paio di poderosi esemplari di tiglio (la cavità era in passato pure conosciuta come "Pozzo del Tiglio") egli potrà dunque individuare un ambiente speleobotanico dai connotati prettamente cavernicoli, veramente singolare e del tutto diverso da quello che si trova all'esterno, nella termofila plaga circostante. Le specie sono dunque razionalmente disposte sia sul margine che nei primi metri di profondità, sia nella caratteristica ampia nicchia che si apre a nord-nord-ovest (fascia "liminare"). È possibile immediatamente ravvisare alcuni nuclei nastriformi della lingua di cervo, numerose fronde del polipodio sottile ma anche di quello australe e così pure dell'erba rugginina, sovrastate qua e là da evidenti festoni d'edera. Fra le specie vascolari, spiccano il geranio roberziano, la falsa ortica montana, la parietaria, ed alcune entità dai connotati dolinari, fra cui la primula, l'elleboro, l'orobo primaticcio, la mercorella ovata ed il ciclamino. Nella zona più riparata esposta a sud, ma anche nel camino situato a nord-est, si è ben addensato il pungitopo. A profondità maggiore (fasce "subliminare"e "suboscura") è possibile ancora ravvisare qualche stazione di lingua cervina frammista tuttavia ad esuberanti colonie di Briofite (Muschi ed Epatiche), comprendenti una gamma insospettata di specie.

Il pozzo, sfiorato quasi incessantemente dagli autoveicoli che, sfreccianti e veloci percorrono rumorosamente l'attigua Grande Viabilità, continua silenzioso, e con commovente riservatezza, a custodire il suo elevato patrimonio storico, morfologico e botanico-naturalistico.

Elio Polli

Flash

AVVISO

La Commissione attività culturali dell'Associazione XXX Ottobre CAI organizza una "due giorni di conferenze con proiezioni multimediali" per illustrare i temi, l'itinerario e i punti notevoli che i gitanti incontreranno di **domenica 17 aprile 2011**: *Seguire lo straordinario corso del fiume Timavo-Reka nel Parco naturale delle grotte di San Canziano.*

Le giornate si svilupperanno con il seguente programma:
lunedì 11 aprile 2011 alle ore 18.00 presso la sede del CAI XXX Ottobre di via Battisti 22, 3° piano (con ascensore). Saranno trattati i temi: *La geologia del territorio, i mulini e le segherie, le miniere di carbone, l'acquedotto ferroviario del Carso* dal relatore dr Ruggero Calligaris, geologo;
Le chiese affrescate e i castelli della Valle del Timavo e le altre grotte turistiche, dal relatore Sergio Ollivier, capogita del Gruppo escursionismo della XXX Ottobre.
martedì 12 aprile 2011 alle ore 18.00 sempre presso la sede del CAI XXX Ottobre, come sopra. Saranno trattati i temi: *Gli usi e le tradizioni, le attività dei Gruppi alpini sloveni del circondario, la ricettività e lo sviluppo turistico,* dalla relatrice Mirjam Franetic, del direttivo del Club Alpino di Sezana;
Presentazione dell'apertura alle visite dell'intero complesso delle grotte di San Canziano e le altre grotte dove scorre il Timavo, dal relatore Borut Lozej, del Gruppo speleologico di Divaca e guida dal Parco naturale delle Škocjanske Jame;
Illustrazione dell'itinerario della gita e dell'allestimento di nuove mappe interattive, dal relatore Giorgio Nagliati, capogita del Gruppo escursionismo della XXX Ottobre.
Segnaliamo infine che prima delle conferenze saranno proiettati, anticipando l'inizio alle ore 17.40, dei brevi filmati riguardanti l'affascinante tema del fiume Timavo.
L'ingresso è libero, aperto a quanti sono interessati all'argomento e, naturalmente, a coloro i quali parteciperanno alla gita.

* * *

RICORDATEVI CHE...

Il Gruppo escursionismo ricorda ai soci e simpatizzanti che i giorni 1, 2 e 3 aprile si svolgerà la classica "Tre giorni carsica", trekking lungo il sentiero n. 3 o Alta Via del Carso.

Partecipiamo numerosi, sono previste delle belle sorprese. Arrivederci a presto.

I capigita: **Umberto Pellarini Cosoli, Giovanni Pavanello** e **Roberto Sestan**

...INOLTRE

Il Gruppo escursionismo ricorda agli "irriducibili", ma anche ai "titubanti" di iscriversi per tempo all'ormai tradizionale (nuova) edizione della notturna al Nanos, giunta alla sua IX edizione. Naturalmente c'è anche la diurna.
L'alba dalla vetta del monte Nanos è un'emozione che si rinnova ogni anno.

I referenti AE **Maurizio Toscano** e **Roberto Sestan**

ED INFINE

Il Gruppo Rose d'Inverno, dopo la presentazione del Corso base di Alpinismo A1 fatta l'11 marzo, ricorda agli iscritti il calendario delle lezioni: ven 25 marzo 2011 - 1 teoria; ven 1 aprile 2011 -2 teoria; dom 3 aprile 2011 - 1 uscita; ven 8 aprile 2011 - 3 teoria; dom 10 aprile 2011 - 2 uscita; ven 15 aprile 2011 - 4 teoria; dom 17 aprile 2011 - 3 uscita; ven 6 maggio 2011 - 5 teoria; dom 8 maggio 2011 - 4 uscita; mar 10 maggio 2011 - 6 teoria; sab 14 maggio 2011 - 5 uscita; dom 15 maggio 2011 - 6 uscita; lun 30 maggio 2011 - teoria neve; mar 7 giugno 2011 - teoria neve; sab 11 giugno 2011 - Marmolada; dom 12 giugno 2011 - Marmolada; lun 13 giugno 2011 - Marmolada; mar 21 giugno 2011 - 7 teoria; dom 26 giugno 2011 - Uscita in ambiente.

Saremo in regola e coperti dalla nuova assicurazione, parteciperemo alle attività della XXX godendo degli sconti nei rifugi (... Casa Alpina a Valbruna) e nei negozi convenzionati, riceveremo la stampa sociale! Inoltre eviteremo lunghe code in Sede.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segretaria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Maddalena Bevilacqua, Guido Bottin
Umberto Pellarini Cosoli, Giampaolo Covelli,
Giancarlo De Alti, Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi,
Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri
Manlio Pellizon, Elio Polli, Adriano Rinaldi,
Luciano Santin, Vilma Todero

fotografie:
Guido Bottin, Giorgio Godina, Umberto Pellarini Cosoli
Maurizio Toscano

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

6019

Recensioni

SPIRO DALLA PORTA-XYDIAS:
VAL ROSANDRA - capolavoro della natura
Luglio Editore
100 pagine - 12,00 euro i.c.

Sono molti i libri scritti da Spiro Dalla Porta-Xydias sulla Val Rosandra. Ne cito qui soltanto i titoli: *I Bruti di Val Rosandra 1952; Val Rosandra rapporto sentimentale 1971; Ma tutti la chiamiamo Valle… 1987; Val Rosandra, i'm easy 1989; La Val Rosandra racconta 2006* ed infine, appunto, questo ultimo: Val Rosandra – capolavoro della Natura".

I motivi che hanno spronato, forse più che ispirato l'autore, vengono spiegati ai lettori nella premessa, forse unica eccezione nella lettura di questo agile volumetto arricchito da bellissime fotografie. Qui non ci parla infatti di poesia, etica in montagna o prassi della scalata. Spiro ci parla invece della difesa che, sempre vigile e "con le lanterne ben accese", dobbiamo riservare alla "nostra" Val Rosandra. Ed esempi nel recente passato, ma tutt'ora presenti, ne sono testimonianza. Con le parole dell'autore, man mano che scorre la lettura, si svela il suo amore per la Val Rosandra che l'aveva affascinato sin dal primo incontro.

Così, dal primo capitolo "la festa degli alberi", con Giani Stuparich – il suo professore preferito – il liceale Spiro così si esprime sulla Valle:

Carso che non è Carso, ma è anche Carso. Poi, più avanti: *La mia Valle, non semplice palestra di roccia, ma spazio ideale della mia fede, della mia passione. Amore.* Quando nel '45 – in estate – dopo 2 anni di assenza, scendendo a piedi da Cattinara insieme all'amico Arrigo Meucci, rivede la Valle una grande emozione si rinnova (Ieri, oggi, sempre): *La Val Rosandra in cui confluisce il fascino del Carso, il richiamo del mare, il suggerimento del monte.*

L'autore inizia così un lungo capitolo dedicato, più che alla cronaca alpinistica – divenuta ormai storia – della Valle, quanto piuttosto alla scoperta del suo fascino (così raro e forse esclusivo) tramite la prassi della scalata. Inizia, naturalmente, con Emilio Comici, dopo aver reso merito e memoria ai ragazzi del GARS e quindi all'Alpina. È da un collega di lavoro dei Magazzini Generali (Claudio Prato) che Comici, già affermato speleologo della XXX Ottobre, scopre la Val Rosandra: "è una rivelazione". Qui fonderà la prima Scuola di Alpinismo riconosciuta in Italia (1929). Molto probabilmente fu proprio la Valle a suggerire ad Emilio il suo concetto artistico della scalata. Nessuno ha segnato così tante ed importanti vie in Rosandra come lui: i Falchi, la Bianca, la Grande; così come gli itinerari: sugli Oci de Moccò, sul Piccolo Cervino e ancora i Sordi, Direttissima, Naso, Strapiombi e tante altre ancora.

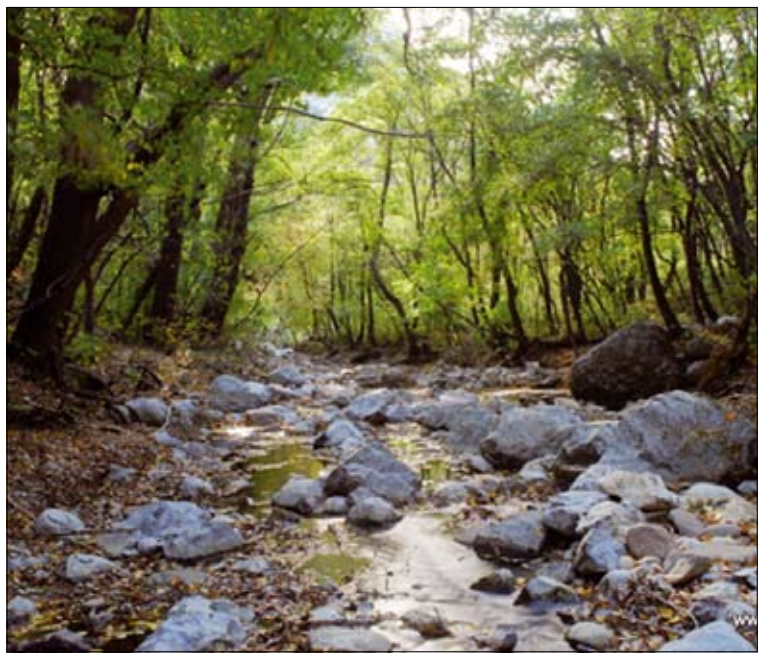
Quindi l'avvincente capitoletto: "la saga di Berto", dedicata a Berto Pacifico: re della Rosandra, e della bontà.

Le pareti della Valle, oggetti di esplorazione e ricerca di nuove vie, sempre più difficili. Così, quale esempio emblematico il "problema" (risolto dai Bruti nel '43) dei paretoni del Crinale, con l'apertura di ben 5 nuove vie. I Bruti…: Ezio Rocco, Guglielmo del Vecchio, Pino Cetin, Sergio Lusa, Attilio Zadeo, Jimmi Del Drago, Giulio Primicerj, Ennio Pitteri, Rudi Cavallini, Dario Ceglar, Mauro Mauri e … tanti altri ancora.

Ed ora le ragazze, con Bianca di Beaco (… *la Poesia*, la chiama Spiro), di lei scrive Armando Scandellari: "… è la prima capocordata nostrana sul sesto grado" (e fu proprio Spiro a far conoscere la Valle a Bianca. Ma tante altre hanno preceduto e seguito Bianca: Bruna Bernardini (la Brunetta per il Maestro Comici), le sorelle Zuani del GARS, Nerina Tomat, Anna Durighello, Fulvia Corsi-Chiandussi e tante altre ancora. Enzo (Cozzolino) e Tiziana (Weiss), accumunati nell'amore. Lui le scrisse, dalla Sicilia dove svolgeva il servizio militare: *"… e poi senti, fa un'altra cosa, salutami la Valle…".* Jose Baron, amatissimo direttore della scuola di roccia e… *custode della Val Rosandra.* Questi i protagonisti del periodo romantico dell'arrampicata in Rosandra che l'hanno reso nota in Italia ed anche all'estero. Allora si sentiva un profumo di poesia che sovrastava quello puramente tecnico. Poesia che peraltro a sua volta si specchiava, arricchendosi, in una natura sorprendentemente bella e selvaggia. Un piccolo scrigno. Da Berto Pacifico a Jose Baron e quindi a Virgilio Zecchini, Spiro riconosce a tutti e tre il meritorio alto titolo di *"Custodi della Valle".*

Il fecondo autore conclude la sua quarantacinquesima opera, sesta sulla Val Rosandra, citando le altre "scoperte", "i tanti siti" e, naturalmente "il torrente" da cui la Valle prende il nome. Un libro, piccolo come lo è la Valle, ma prezioso e quindi imperdibile come "lei".

Roberto Fonda



ORARI BIBLIOTECA
"JULIUS KUGY"
Lunedì e giovedì
10.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

On-line il nostro sito rinnovato

Nella linea del rinnovamento non solo pareti ed ambienti nuovi, ma anche il sito della XXX Ottobre è ora disponibile con nuovi grafica e contenuti.

Visitate il nuovo sito www.caixxxottobre.it e fateci sapere le vostre impressioni

DIARI DI "VIAGGIO" / TRA CRONACA, RECENSIONE E STORIA

Missione 139 sulle montagne carniche

Un paese: *Chiusaforte*. Un monte: *Belepeit*. Una data: *venerdì 16 febbraio 1945*. Due aerei e due comandanti: *Stockdale e Tomhave*. Infine, una sigla: *Missione 139*. Ed è proprio quest'ultima sigla, il titolo del bel libro di Fabio Stergulc, Enzo Vinci e Fabio Orlando: *MISSIONE 139. Gente di montagna e aviatori americani. Una storia di guerra del 1945 in Friuli*, per i tipi di Aviani&Aviani Editori di Udine.

Il col. John P. Tomhave, comandante del 485th Bomb Group dell'USAAF fu abbattuto a Chiusaforte il 16 febbraio 1945, al ritorno dalla missione n. 139

Una storia che si dipana durante il secondo conflitto mondiale e che vede coinvolta quest'aspra porzione di territorio montano; una storia come tante altre, se non fosse per i suoi risvolti che abbracciano territori così distanti tra loro, quali Regensburg, Chiusaforte, Venosa e gli Stati Uniti. Luoghi uniti da un filo d'Arianna che gli Autori hanno ben saputo collegare tra loro dove diverse lingue, diverse bandiere e diverse uniformi si sono avvolte al punto tale da costituire una "matassa" estremamente interessante dal punto di vista non solo storico. E proprio a Fabio Stergulc abbiamo chiesto perché questo titolo, "*MISSIONE 139*" …

Il titolo del libro è un po' ad effetto, pare il titolo di un film, ma ha una sua precisa motivazione ed è comunque compensato dal sottotitolo dal quale si capisce subito che non si tratta di una storia inventata ma di una vicenda di guerra vera, che siamo riusciti a ricostruire quasi ora per ora. Il 485° gruppo da bombardamento dell'USAAF compì 187 missioni tra il maggio 1944 e l'aprile 1945… la missione n. 139 avvenne il 16 febbraio 1945, ed è appunto la storia che abbiamo raccontato. Quel giorno circa 500 bombardieri americani decollati da basi dell'Italia meridionale bombardarono diversi obiettivi industriali e militari in Austria e Baviera, tra questi obiettivi vi erano anche le officine aeronautiche Messerschmitt di Regensburg. La missione ebbe successo e non vi furono perdite sugli obiettivi, ma durante la rotta di rientro alla base una piccola postazione della contraerea tedesca vicino a Dogna sparò alcuni colpi contro la formazione americana e riuscì ad abbattere due quadrimotori, che si schiantarono sulla montagna sopra Chiusaforte. Vi furono dieci morti tra gli aviatori americani, altri dieci riuscirono a salvarsi, uno di questi cadde nel vuoto senza paracadute e sopravvisse miracolosamente cadendo nella neve. I superstiti furono fatti prigionieri dai tedeschi, tranne uno che riuscì a riparare a Resia e fu messo in salvo dai paesani che lo consegnarono poi ai partigiani jugoslavi…

Vi è un correlazione tra Chiusaforte, Venosa (in provincia di Potenza) e gli Stati Uniti ….

Tutto parte da Chiusaforte, in particolare dalla volontà di Enzo Vinci, che è stato il vero ispiratore di questo progetto, di conoscere tutti i particolari di una storia di cui aveva sempre sentito parlare in paese negli anni del dopoguerra. Enzo è del 1943, ma se la cava molto bene con internet e ha iniziato qualche anno fa a fare ricerche per saperne di più su quei fatti. In questo modo è entrato in contatto con lo storico americano Jerry W. Whiting, che studia da anni le vicende belliche del 485th Bomb Group dell'USAAF. Per parte mia, ero già in contatto da alcuni anni con Jerry per alcune ricerche su altre missioni. Si è così formato un piccolo gruppo di ricerca, al quale si è aggiunto Fabio Orlando, un giovane di Chiusaforte ottimo conoscitore delle montagne della zona e grande appassionato di storia locale, in particolare degli eventi bellici della prima guerra mondiale. Whiting ci ha messo poi in contatto con un altro gruppo di ricercatori di Venosa, in Basilicata, dove si trovava l'aeroporto del 485th BG. Si è quindi creata una fitta rete di contatti che ha reso possibile la ricostruzione minuziosa non solo di quanto avvenuto quel fatidico giorno, ma anche di molti aspetti della vita dei militari americani nella base di Venosa, le loro storie personali, e quelle dei loro parenti negli Stati Uniti. Riguardo a quest'ultimo aspetto abbiamo ricevuto un aiuto straordinario dagli archivi militari americani che ci hanno messo a disposizione una quantità di documenti di notevole interesse.

Le vostre ricerche hanno quindi spaziato in ambiti territoriali estremamente diversi: quanto conta la rete internet ma anche la memoria di quanti, a Chiusaforte, hanno vissuto questa esperienza.

Internet è stato fondamentale, senza la rete non saremmo riusciti a fare nulla. Grazie al web siamo riusciti a contattare non solo i parenti dei caduti e dei superstiti della missione ma addirittura gli unici due aviatori sopravvissuti ancora in vita, uno in Alaska e l'altro nell'Ohio. Ma poi è solo grazie alla rete che siamo riusciti a trovarci e a mantenere i contatti tra di noi, scambiarci il materiale ed infine anche concordare i nostri incontri per conoscerci di persona. Jerry Whiting è venuto due volte a Chiusaforte… Però un contributo fondamentale alla ricostruzione della storia viene dalle testimo-

Due bombardieri B-24 del 485th BG in missione sorvolano le Alpi orientali nell'inverno 1945

nianze degli abitanti di Chiusaforte, e qui internet non c'entra. Qui è stato grande il lavoro di Enzo e Fabio, che hanno saputo raccogliere e confrontare i racconti di quanti quel giorno hanno visto cos'era accaduto.

Leggendo il vostro libro sembra d'essere, appunto, al cinema, a guardare un vecchio film di guerra in bianco e nero; voi, però avete posto in primo piano l'aspetto umano: gli aviatori su aerei chiamati "vacca gravida", "banana boat" e quello della gente di montagna che si vede proiettata –da protagonista- in uno scenario bellico: il bombardamento del ponte di Dogna del 28 novembre 1943 e poi i tentativi di distruzione della Pontebbana, l'unico collegamento stradale con l'Austria. Perché?

Nella prefazione abbiamo cercato di spiegare le ragioni che ci hanno indotto a fare questo libro… La storia di questa missione 139 è drammatica e avventurosa come sono spesso le storie di guerra, ma è pur sempre prima di tutto una storia di morte e di dolore, di paesani che scappano sotto le bombe, che si vedono distrutta la casa e i pochi averi, di gente semplice di montagna che si trova di colpo al centro del mirino degli aerei senza sapere perché, di madri americane che hanno perduto i figli, di mogli che attesero invano il ritorno dei mariti…. Un aspetto molto toccante è quello delle lettere scritte al Ministero della Guerra dai parenti degli aviatori americani morti o dispersi a Chiusaforte per chiedere notizie sul luogo di sepoltura dei loro cari. Qui di gloria proprio non ce n'è: è solo la solita sporca guerra di sempre.

Il volume ha un ricco apparato iconografico che spazia dalle immagini di aerei, di campi-volo, di briefing *pre* e *post* bombardamento, di batterie antiaereo e delle foto dei protagonisti di questa storia;

Una foto di gruppo dell'equipaggio di un bombardiere B-24 presa all'aeroporto di Venosa nell'autunno 1944. Cinque degli uomini ritratti furono poi abbattuti al ritorno dalla missione n. 139

al libro è allegata, pure, una mappa estremamente preziosa …

Sì, il libro ha una dotazione di immagini di grande interesse, quasi tutte inedite e per lo più di fonte americana. Abbiamo avuto la fortuna di poter accedere – tramite Whiting - all'archivio di Sy Weinstein, fotografo ufficiale del 485th BG. Inoltre l'associazione dei veterani di guerra del gruppo ci ha messo a disposizione molte altre fotografie.

Quanto alla mappa allegata al libro, si tratta davvero di un documento straordinario. Era la carta dell'obiettivo della missione 139, con la foto aerea del bersaglio stampata sul retro; si tratta di un documento riservato che era in possesso degli ufficiali di rotta a bordo dell'aereo guida della formazione, uno dei due che furono abbattuti. Qualcuno dei paesani che andarono allora a curiosare tra i rottami degli aerei trovò questa mappa praticamente intatta, e la conservò senza sapere cosa fosse, poi la carta si perse in qualche cassetto e tornò fortunosamente alla luce qualche anno fa. Quando l'hanno vista, i veterani negli Stati uniti non credevano ai loro occhi.

Un libro, *MISSIONE 139*, da leggere non solo per soddisfare la curiosità di conoscere un aspetto ignoto del secondo conflitto mondiale nella nostra regione ma, soprattutto, per comprendere, una volta di più che, come ha affermato in questa intervista Fabio Stergulc, "*Qui di gloria proprio non ce n'è: è solo la solita sporca guerra di sempre".*

Massimo Gobessi